



Lo Stemma di Ferentino (XV secolo)
Ferentino, Palazzo "Martino Filetico"

UN MUSEO PER LA CITTÀ **PROPOSTA PER IL RIALLESTIMENTO** **DELLA "COLLEZIONE CIVICA"**

AREA DI PROGETTO
Classe III sez. B – A.S. 2001-2002
Liceo Classico sperimentale « Brocca »

**ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE
“MARTINO FILETICO”
Ferentino**

A.S. 2001 - 2002

ESAMI DI STATO

AREA DI PROGETTO

UN MUSEO PER LA CITTÀ

PROPOSTA PER IL RIALLESTIMENTO
DELLA "COLLEZIONE CIVICA"

A cura della
Classe III sez. B
Liceo Classico sperimentale « Brocca »

NON È BARBARA LA TERRA

CHE NON HA CONOSCIUTO

L'ARTE

MA QUELLA CHE,

COPERTA DI CAPOLAVORI,

NON SA AMARLI E

CONSERVARLI.

(Marcel Proust)

INDICE

- INTRODUZIONE
- PRESENTAZIONE
- PREMESSA

- **Capitolo I**

Ferentino nella Storia

Ferentino la "città museo":

- le mura "ciclopiche" (poligonali)
- l'Acropoli
- il Mercato Romano Coperto
- le Porte:
 - ★ Porta Maggiore o *Casamari*
 - ★ Porta Sanguinaria
 - ★ Porta Montana
 - ★ Porta Pentagonale
 - ★ Porta S. Agata o *del Borgo*
 - ★ Porta S. Croce
- Il Teatro Romano
- La *Domus Ecclesiae*
- Il "Testamento" di Aulo Quintilio Prisco
(testo epigrafico e traduzione)
- Piazza Mazzini
- Palazzo dei Cavalieri Gaudenti

"Carta d'Identità" di Ferentino

(testimonianze di Livio, Orazio, Tacito e Svetonio)

Personaggi illustri di Ferentino e a Ferentino

- ★ Aulo Irzio
- ★ Martino Filetico
- ★ Marianna Candidi Dionigi
- ★ Theodor Mommsen
- ★ Alfonso Giorgi
- ★ Alfonso Bartoli

▪ **Capitolo II**

Allestimento del Museo

- Il complesso architettonico del Palazzo "Martino Filetico" di Ferentino
- Pianta del seminterrato del Palazzo "Martino Filetico": area destinata all'allestimento della Collezione Civica
- La Collezione Civica
- Il Riallestimento
 - ★ Sezione Mura Poligonali
 - ★ Sezione epigrafica
 - ★ Pinacoteca
 - ★ Sezione Fotografica
 - ★ Sezione Museo del Manifesto
 - ★ Sezione Multimediale e Didattica
 - ★ Sezione Folkloristica
- Proposte di allestimento

▪ **Capitolo III**

Servizi del Museo di Ferentino:

- Itinerari tematici e Visite guidate
- Laboratori didattici
- Informazioni generali
- Orari di apertura
- Servizio prenotazione

Centro di Documentazione museale

Questionario (valutazione dell'offerta museale)

Il Polo Museale di Ferentino

Il Museo in Rete e la Rete dei Musei

INTRODUZIONE

Gli Alunni della Classe III sez. B del Liceo Classico "Martino Filetico" sperimentale "Brocca" si sono cimentati, nel corso dell'A. S. 2001-2002, in una ricerca molto originale: hanno strutturato una proposta di riallestimento della Collezione Civica. Essi hanno voluto offrire all'Amministrazione Comunale di Ferentino la loro collaborazione per promuovere un settore assai importante di Ferentino, quello artistico, storico e archeologico, che costituisce la caratteristica peculiare della loro Città.

L'attitudine di "mostrare" agli altri il meglio di sé è una caratteristica propria di tutti gli esseri viventi; ma nell'uomo ha assunto forme e riti sofisticati, nei quali soddisfare il bisogno di riconoscere se stessi ed esibirsi agli altri come persona. Sul piano collettivo ogni città ha il "suo" museo, che esibisce come dimostrazione di una storia e di una dignità collettive. Nel museo, luogo, dove si espongono reperti, "si decide" e "si mostra" quello che il gruppo sociale desidera ricordare di sé e farlo sapere agli altri.

Gli Alunni della Classe III sez. B hanno fatto tesoro di questi presupposti sociologici ed antropologici e così hanno potuto strutturare una proposta di valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale di Ferentino per favorire la sua corretta fruizione. Non si sono limitati, però, a presentare il Museo come un luogo esclusivamente di conservazione; ma, pensandolo nella forma del "museo diffuso", lo hanno proposto in una fisionomia più dinamica, "irraggiantesi" nel territorio. Hanno fatto diventare il museo centro di promozione culturale, agenzia di cultura insieme con gli altri Enti istituzionali, primo tra tutti la Scuola.

Si tratta di una proposta e si propone come punto di partenza per iniziare un lavoro comune per restituire al "Museo per la Città" il suo spazio centrale nella promozione della cultura.

I Docenti Coordinatori

Prof.ssa Biancamaria Valeri
Prof.ssa Maria Teresa Valeri

PRESENTAZIONE

Ritenendo un nostro dovere morale oltre che civico la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale della nostra Città, nel corso di quest'anno scolastico 2001-2002 ci siamo cimentati nella progettazione di un Museo per Ferentino, che dovrà essere allestito nei locali del Palazzo "Martino Filetico".

Il Museo dovrà contenere in primo luogo la Collezione Civica, attualmente conservata in un locale non idoneo: il magazzino del deposito comunale. Questa Collezione non solo è sconosciuta alla maggior parte degli abitanti del paese, ma anche sfortunatamente ai turisti, che non hanno la possibilità di ammirare ed apprezzare le potenzialità museali del territorio, pur indicando la Guida del Touring Club la presenza di un Museo Civico in Ferentino.

Il Museo è un luogo di studio, di riflessione, di incontro, di dibattito, di interazione culturale per gente di ogni età e di ogni provenienza. E siamo certi che, ricostituendo ed ampliando la Collezione Civica, il **Museo per Ferentino** contribuirà allo sviluppo sociale, culturale, nonché economico, della nostra Città, città ricca di siti archeologici interessanti e affascinanti, che, con le sue bellezze naturali, le sue chiese e i suoi monumenti, costituisce già di per sé una sorta di *museo en plein air*.

*Gli Alunni della Classe III sez. B
del Liceo Classico Sperimentale "Brocca"*

Premessa

Il Museo nasce con l'intento di svolgere parte attiva nella vita sociale cittadina e per agire all'interno di una comunità deve essere un soggetto giuridico; è sottoposto all'Assessorato alla Cultura del Comune di Ferentino ed agli Uffici competenti della Regione Lazio oltre che alle direttive del Ministero dei Beni Culturali.

Il Museo di Ferentino dovrà perseguire due finalità:

- L'allestimento di una struttura espositiva permanente, che deve porsi in rapporto dinamico di interazione con i monumenti della città e con l'ambiente stesso della Città;
- Lo sviluppo di un'attività didattica, con l'organizzazione di mostre periodiche di attività di ricerca e di studio in corrispondenza con le esigenze del Territorio.

Il Museo avrà un'organizzazione flessibile che ruota attorno a tre figure professionali:

- un direttore del museo, che deve avere competenze specifiche nel campo archeologico ed è anche responsabile della biblioteca;
- un responsabile giuridico-amministrativo, che deve avere competenze specifiche nel campo ed è responsabile dei rapporti con gli Enti locali e con gli altri soggetti giuridici presenti sul territorio;
- un responsabile del settore promozione e allestimento mostre.

La gestione del Museo sarà affidata a consulenza esterna per le competenze dirigenziali e specialistiche; il personale sarà reclutato tra i giovani inoccupati del Territorio in possesso dei requisiti specifici per la gestione e la conduzione di un organismo museale, previo bando di selezione per titoli ed esami.

Capitolo I



(Ferentino, panorama, foto Luigi Collalti)

Ferentino nella Storia

La città di Ferentino sorge su una collina a 393 metri dal livello del mare, dominando così tutta la valle del Sacco. Ferentino vanta antiche e nobili origini, ma soprattutto costituisce un singolare esempio di continuità urbanistica nel corso dei secoli.

Ferentino nasce come città Ernica, ma già nel 413 a. C. fu conquistata dai Romani. Pur aderendo alla lega Ernica insieme ad Anagni, Alatri e Veroli, rimase fedele alleata di Roma quando nel 307 a. C. le altre città della Lega insorsero contro l'Urbe. Nel 211 a. C. fu distrutta da Annibale, ma i Romani contribuirono alla sua ricostruzione. Al termine della guerra sociale Ferentino ottenne la cittadinanza romana.

Dalla fine del III sec. a.C. la città fu coinvolta in una grandiosa opera di riassetto urbanistico voluta dalla stessa Urbe. Questo interesse per Ferentino aveva una duplice spiegazione. Da un lato Roma voleva premiare la città per la sua fedeltà, dall'altro voleva renderla più efficiente e sfruttare la già fiorente situazione economica. Infatti Ferentino era costeggiata dalla via Latina, la più estesa e veloce arteria di traffico interno, che collegava Roma alle regioni meridionali.

Per prima fu restaurata la cinta muraria in opera poligonale, la cui prima fondazione è databile al IV sec. a.C. Con l'ausilio di terrazzamenti si definirono meglio le aree urbane, permettendo la costruzione del centro abitato su una superficie a dislivello come poteva essere quella collinare.

Lungo tutta la cinta muraria si aprono numerose porte e posterule. A Sud-Ovest si apre **Porta S. Agata**, toponimo medievale riferito al borgo S. Agata presso cui è situata la porta. La porta non presenta strutture aggettanti di difesa. Nella balconata, ristrutturata in epoca barocca, è collocata una

iscrizione molto importante: si tratta dell'epigrafe dedicata a Giulia Domna, madre di Caracalla, alla quale il Senato di Ferentino concede qualcosa. L'importanza di tale testimonianza sta proprio nell'attestare la presenza di una struttura politica avanzata all'interno della città. A sud del circuito murario si trova la Porta detta **Pentagonale**, per la sua forma a pentagono. Si ignora il motivo della sua particolare chiusura, realizzata con la stessa tecnica di costruzione tale da pensare ad un ripensamento in fase costruttiva.

A Sud del paese si apre **Porta Sanguinaria**. L'origine del nome è incerta. Si dice che nei pressi della medesima porta si sia combattuta una terribile battaglia tra Ernici e Romani a tal punto che il sangue dei caduti e dei feriti tinse le mura. Altre fonti riconducono l'origine della denominazione alla presenza del mattatoio delle bestie o del luogo delle esecuzioni capitali proprio fuori tale porta. Porta Sanguinaria era di fondamentale importanza per la città di Ferentino. Infatti si trova a Sud del paese e fronteggia la vallata del fiume Sacco, immettendosi nella via Latina. La porta presenta una triplice struttura costruttiva: nella parte inferiore i blocchi sono grossi poligoni ben levigati; la seconda fascia, che risale al II sec. a. C., è costituita da pietre squadrate in forma di parallelepipedo regolare e presenta alcuni buchi funzionali all'assetto della porta stessa. Essi avevano il compito di alleggerire il peso fornendo una maggiore stabilità; la terza fascia risale al periodo medievale e presenta delle fessure che testimoniano la presenza di un ballatoio costruito per assicurare un sistema difensivo maggiore.

Porta Casamari, o Maggiore, costituisce in Ferentino l'esempio più significativo di porta scesa, cioè difensiva. Infatti la porta mostra ancora la doppia ghiera a conci radiali. La muratura purtroppo è andata distrutta e oggi sono visibili solo le due arcate. Presso la porta si erge una torretta difensiva di epoca medievale. A Nord del circuito murario si apre **Porta Montana** il cui toponimo risale al medioevo. La porta è stata soggetta a restauro durante il Settecento e ne è testimonianza il rivestimento a bugnato. Tuttavia al suo interno è ancora visibile l'originaria struttura romana a doppio fornice.

Altre porte ancora oggi visibili sono: **Porta S. Croce** di cui possediamo la ricostruzione medievale, **Porta S. Francesco**, alla quale, nel medioevo, addossarono una torretta a scopo difensivo. Proseguendo verso ovest le mura fanno da sostruzione a 2 posterule situate sotto la passeggiata del paese in Viale Guglielmo Marconi. Notevole è anche la Porta di accesso meridionale all'Acropoli, denominata *del Fattore*. L'alta porta ha gli stipiti in opera poligonale, ma è chiusa da un arco a tutto sesto in conci radiali. Sul concio in chiave un rilievo ricorda l'immagine fallica, augurio di fertilità e ricchezza, simbolo apotropaico generalmente scolpito sulle cinte murarie di area laziale nel II sec. a. C.

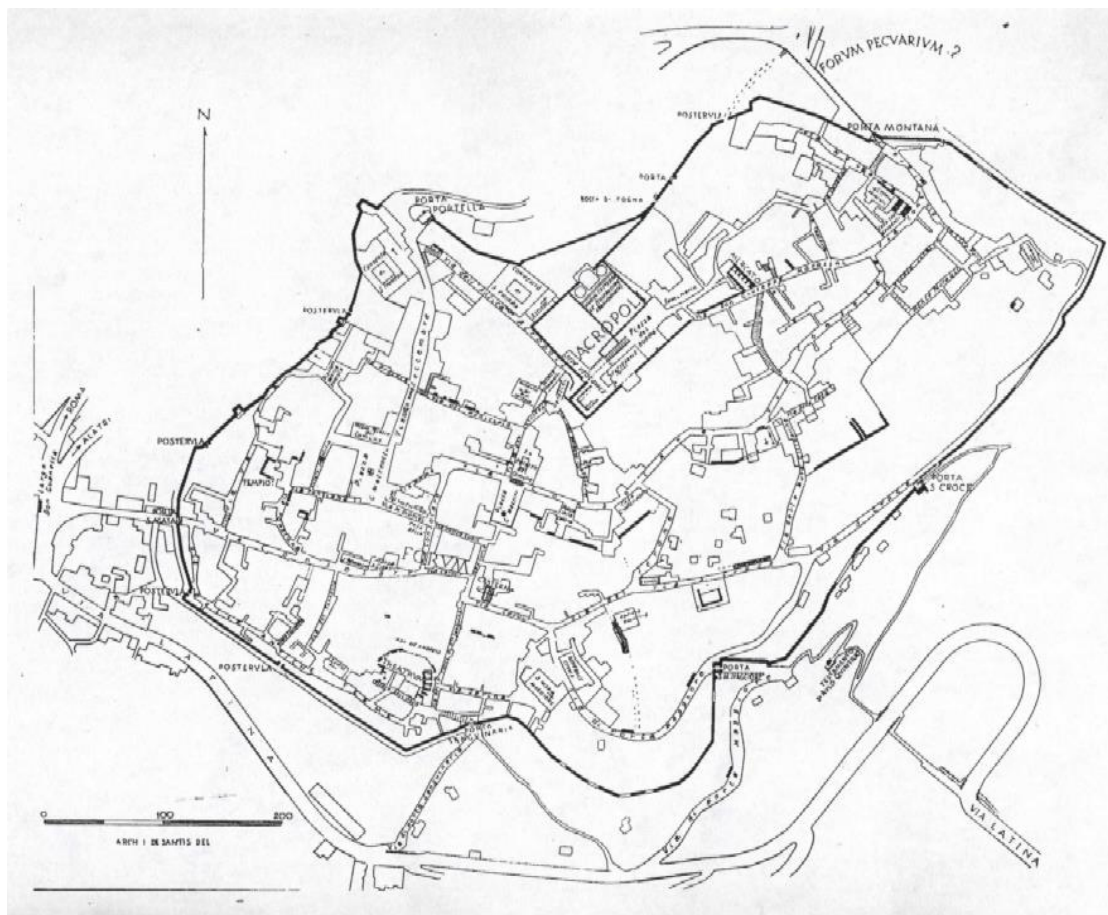
Quanto all'assetto viario la città presenta una struttura a scacchiera, con strade che si sviluppano in modo ortogonale rispetto alle due arterie principali: il *Kardo Massimo*, che si snoda in direzione Nord- Sud ed il *Decumano Massimo*, che collega i punti Est- Ovest della città. Il *Kardo* collegava Porta Sanguinaria a Porta Montana, mentre il *Decumano* Porta S. Agata a Porta S. Croce. In corrispondenza dell'incrocio fra le due strade nasceva il Foro, che in Ferentino viene localizzato nell'area di Piazza Gramsci, detta *di S. Pancrazio*, dove sono visibili ancora oggi tracce di pavimentazione romana.

Il culmine dei lavori di ammodernamento si ebbe con la costruzione dell'**Acropoli** e del suo poderoso **Avancorpo** (II sec. a. C.). Nel lato sud dell'avancorpo è incisa una iscrizione, dalla quale si ricavano i nomi dei censori che curarono i lavori: Aulo Irzio e Marco Lollio. L'Acropoli presenta una duplice tecnica costruttiva. Esternamente è realizzata in opera poligonale, mentre al suo interno è attestato l'uso del calcestruzzo. La diversa struttura indica una cultura intenta a celebrare la grandezza del passato anche attraverso l'adozione di tecniche moderne che favoriscono la celebrazione dell'eterno.

Per favorire l'afflusso ed il deflusso dei cittadini all'Acropoli, si costruì l'edificio così detto del **Mercato Coperto**, una sorta di *via tecta*, cioè coperta, sulla quale si aprono cinque botteghe coperte con volte a botte. Nella parete di fondo della quarta bottega si apre una porta, collegata in origine da scale lignee per permettere l'accesso ad una via secondaria, che collegava rapidamente alla

spianata dell'Acropoli. In età imperiale, tra il I ed il II sec. d. C., Ferentino fu abbellita e resa importante grazie alla costruzione delle **Terme** e del **Teatro** presso la Porta Sanguinaria.

Un'ulteriore area monumentale era fuori dalle mura, dove vennero eretti monumenti celebrativi ma anche funerari, dato che la zona era costeggiata dalla via Latina, per cui si prestava allo scopo proprio come accadde per la via Appia. Il maggiore monumento della zona è quello del "**Testamento**" di Aulo Quintilio Prisco. L'epigrafe viene considerata come la "regina delle iscrizioni rupestri latine", sia per la struttura che per lo stato di conservazione. La realizzazione di questo monumento è databile intorno al I sec. a. C., perché presenta le stesse caratteristiche formali di equilibrio, ordine ed armonia tipiche dei monumenti che risalgono al periodo Augusteo.



(Pianta archeologica di Ferentino disegnata dall'ing. I. De Sanctis, 1954)

Ferentino ha avuto una lunga continuità di vita e notevole prosperità economica nel corso dei secoli e questo si manifesta nella presenza di numerose strutture architettoniche e monumentali risalenti anche al Medioevo e all'età Moderna.

Ricordiamo prima tra tutte la **chiesa di S. Maria Maggiore**, prossima al settore sud-orientale delle mura di cinta e alle porte Sanguinaria e Casamari. Eretta e consacrata dai Cistercensi nel 1121, grazie ai fondi stanziati dal Comune (*Statuta Civitatis Ferentini*, metà del XV sec., Libro V, rubrica 81) e da Federico II di Svevia, la chiesa di S. Maria Maggiore è costruita sull'area di un antico terrazzamento in opera poligonale, dove era ubicata una *domus ecclesiae* della primitiva comunità cristiana ferentinate. A questa *domus*, forse del IV sec. d. C., fa riferimento un'epigrafe funeraria mutila, ancor oggi conservata in S. Maria Maggiore, nel cui testo si riporta la dedica di Gaio Valerio alla moglie, morta in giovane età, la quale ricostruì a sue spese una casa, distrutta durante una

terribile persecuzione. Tracce di questa abitazione romana del IV sec. d. C. sono inglobate nelle strutture di fondazione dell'attuale chiesa, venute alla luce durante lavori di restauro. I medesimi restauri hanno messo in evidenza anche le fondazioni di due edifici absidati, con orientamento opposto a quello della chiesa attuale, databili probabilmente ai secoli del tardo-antico e dell'epoca altomedievale. La chiesa di S. Maria Maggiore è in stile gotico-cistercense, come si può vedere dalle decorazioni a beccatelli sgusciati del sottotetto, dai contrafforti a cappuccio, che rinforzano all'esterno le strutture perimetrali della chiesa, e dall'inserimento in facciata di orizzontali cornici marcapiano. La facciata è ornata da tre rosoni; il rosone più elaborato è quello che dà luce alla navata centrale: raffigura una rosa stilizzata ed è sormontato da un bassorilievo in marmo bianco, che riproduce Cristo benedicente. La porta centrale è ornata da un elegante protiro, databile agli inizi del secolo XIV. Esso è sorretto da leoni stilofori e decorato con elementi vegetali desunti dal repertorio classico. Nell'attico bassorilievi raffiguranti i simboli degli evangelisti si affiancano al riquadro centrale con l'immagine dell'agnello crucifero. Le porte laterali sono decorate da lunette semicircolari, profilate da cornici marmoree: quella di sinistra è sorretta da due testine coronate ornamentali, che la tradizione identifica in Federico II di Svevia e in Costanza d'Altavilla. All'interno lo spazio si presenta semplice e austero nelle navate, scandite da pilastri a sezione rettangolare e coperte da capriate lignee; raffinato e solenne nel transetto, definito da ampie volte a crociera, sostenute da eleganti pilastri a fascio, decorati da capitelli di chiara fattura cistercense. Un corto tiburio ottagonale, reso aereo da ampie finestre, si imposta leggero sul tetto in corrispondenza della crociera centrale del transetto.

Sull'acropoli romana sorge l'attuale **Cattedrale** di Ferentino, dedicata ai fratelli martiri romani Giovanni e Paolo. Essa fu costruita nelle forme attuali nel 1108 durante l'episcopato di Agostino, già monaco di Casamari. La chiesa ha una semplice facciata a spioventi con tre porte architravate, sormontate da lunette semicircolari. La compatta superficie muraria della facciata è alleggerita sulla porta maggiore da una monofora, ingentilita da una elegante cornice marmorea in forma di esile colonnina a fusto liscio. L'interno è a tre navate absidate, di cui la centrale è maggiore. La pavimentazione musiva risale al XIII secolo, opera di Giacomo della famiglia romana dei Cosmati. Nel mezzo della navata centrale il pavimento è rialzato di un gradino, probabile testimonianza di una perduta *schola cantorum*. Oltre alla sontuosa pavimentazione cosmatesca, l'interno della cattedrale è arricchito dall'elegante colonna tortile del cero pasquale, dal bellissimo ciborio datato al periodo tra il 1228 e il 1240, opera del marmorario romano Drudo *de Trivio*, e da un ciborio marmoreo parietale del secolo XV, attribuito alla scuola di Mino da Fiesole. La decorazione pittorica risale ai primi anni del XX sec. ed è opera del maestro Eugenio Cisterna. La porta di accesso alla sacrestia è ornata da leoni stilofori e da mensole medievali in foggia di teste coronate. All'interno della sacrestia si conservano i pregevoli resti architettonici di un ciborio altomedievale, le cui lastre, scolpite a bassorilievo con i motivi a treccia di ispirazione longobarda, evidenziano un'esecuzione raffinata, frutto di maestranze legate alla tradizione scultorea paleocristiana romana.

Nel 1250 i Francescani costruirono la **chiesa di S. Francesco** con annesso il convento e, poco distante, una torretta di difesa. Altre chiese di età medievale sono quella di **S. Agata** (restaurata nel XVIII sec.) presso il borgo omonimo, quella di **S. Lucia**, situata nei pressi del teatro romano, quella di **S. Valentino** (restaurata tra XVIII e XIX sec.), edificata sull'attuale Piazza Matteotti, l'**Oratorio dei SS. Filippo e Giacomo** (sec. XIII), edificato lungo l'attuale Via Consolare, la **chiesa di S. Maria dei Cavalieri Gaudenti** (restaurata nel XVIII sec.), edificata nei pressi di Porta Montana.

Una menzione speciale si deve fare per il complesso monumentale della **chiesa di S. Antonio abate** con annesso monastero. Tale complesso architettonico, eretto sul Colle detto *del Fico*, fu fondato tra il 1260 e il 1270 da Pietro del Morrone (Celestino V). La bella chiesa duecentesca dal 1296 al 1330 ospitò le spoglie mortali del suo fondatore, morto a Fumone il 19 maggio 1296. La chiesa, fondata direttamente sul banco tufaceo di appoggio, si abbellì nel XIII sec. di affreschi di pregevole fattura, di cui purtroppo oggi rimangono solo le sinopie, perché la chiesa fu manomessa nel sec. XVIII. La chiesa ha una semplice facciata a capanna con campanile impostato su uno degli spioventi; la porta di accesso, sormontata da una lunetta a tutto sesto, presenta un architrave sorretto

da mensole di chiara fattura cistercense. L'edificio ha una pianta a tre navate, distinte da pilastri che sorreggono arcate a tutto sesto in prossimità della parte di controfacciata e a sesto acuto in prossimità della zona presbiteriale. Le navatelle laterali sono coperte da volte a crociera. La navata centrale ha la parete absidale rettilinea e presenta due tipi di copertura: lignea nell'area destinata ai fedeli e in muratura con volta a crociera sulla campata occupata dall'altare. I restauri recenti hanno riportato alla luce un affresco databile agli inizi del XIV secolo, raffigurante a grandezza naturale S. Pietro Celestino. La chiesa conserva, scavato nella navata centrale, il sepolcro, che custodì per trenta anni il corpo del Papa Angelico. Molto interessante è il complesso monasteriale, che si addossa alla chiesa. L'ordine celestino lo resse fino alla sua soppressione, avvenuta nel 1810. Il monastero del XIII secolo è stato assai deturpato nel corso dei secoli, tuttavia conserva tracce evidenti del periodo medievale specialmente nel chiostro, dove semplici pilastrini, conclusi da capitelli piatti a trapezio rovesciato, sorreggono arcate a sesto ribassato.

Lungo Via Consolare sono visibili alcuni edifici civili che testimoniano la fioritura dell'arte medievale in Ferentino: il palazzo D'Arce – Bruscoli (XIII sec.), il Palazzetto De Andreis (XV sec.), o ancora il Palazzetto dei Cavalieri Gaudenti (1250 circa). Di notevole importanza è anche il primo palazzo comunale, detto Palazzo Consolare, sito in piazza Mazzini, del quale, nel secondo dopoguerra, i restauri hanno portato alla luce la splendida loggia medievale e, attualmente, le fondazioni di una domus romana del I-II sec. d. C.

Ferentino vanta non solo monumenti, ma anche personalità illustri. Ricordiamo l'umanista **Martino Filetico** che nel XVI secolo lasciò parte della sua eredità a favore dell'istruzione dei ragazzi poveri. Nel XVIII secolo venne potenziata la scuola femminile ad opera delle Maestre Pie Venerini, dal cui sodalizio sorse nel XIX secolo un monastero di suore francescane di clausura che si assunse la responsabilità di curare l'educazione delle ragazze del paese. In questo monastero fu accolta nel 1819 Costanza Troiani, che diventerà Madre Caterina, la quale viene ricordata per la sua missione umanitaria in Egitto, dove riscattò moltissime bambine di colore dalla schiavitù.

Durante il Risorgimento a Ferentino si distinsero il medico Alessandro Angelini di fede mazziniana, deputato all'Assemblea Costituente Romana del 1849, ed Achille Giorgi, primo sindaco di Ferentino dopo l'annessione del paese al Regno d'Italia. Altra personalità illustre fu Alfonso Giorgi, letterato, storico ed epigrafista.

Nel XX secolo si distinse Luigi Morosini, architetto ed ingegnere nonché autore di alcuni monumenti, come la Vittoria Alata, sita nella piazza centrale ed eretta in memoria dei caduti del primo conflitto mondiale. Durante la Seconda Guerra Mondiale due cittadini di Ferentino, don Giuseppe Morosini e il tenente Alberto Lolli Ghetti, per il loro eroismo meritavano la medaglia d'oro al valore militare.

Ferentino la “città museo”

LE MURA "CICLOPICHE" (poligonali)

La città di Ferentino, una delle più antiche città del Lazio, era ed è ancora caratterizzata da tre cerchia di mura: il cerchio più interno, quasi completo, chiude l'Acropoli come una fortezza; quello in mezzo è piuttosto una serie di "ieron", sostruzioni dei terrazzamenti che dovevano rendere edificabile la collina; il cerchio più esterno è ancora integro per una notevole parte della sua lunghezza. Di queste vetuste mura la parte più rilevante per grandiosità e integrità la possiamo ammirare proprio nella zona sottostante e vicino a Santa Maria Maggiore; qui si trovano anche le porte più antiche e interessanti e anche meglio conservate. Le mura romane di Ferentino presentano due diverse tecniche costruttive, messe in opera senza uso di malta: la fascia inferiore delle mura è in opera poligonale ed è costituita da grossi blocchi di pietra di forma irregolare (terza e quarta maniera); su questa fascia si imposta la muratura in opera quadrata costituita da regolari blocchi a forma di parallelepipedo, risalente probabilmente alla ristrutturazione del II sec. a. C. Queste grandiose mura vengono chiamate 'pelasgiche' e 'ciclopiche'. Gregorovius, infatti, le definì: "opere gigantesche frutto di una civiltà della quale non si hanno altri ricordi, ma che dovette essere straordinariamente avanzata". E continua: "Reca stupore che costruzioni di tal fattura abbiano potuto essere in parte rovinate. In molti punti quegli enormi massi sono spostati, in altri furono sostituiti con muri romani, ed altri infine si riconoscono costruzioni del medio evo... in modo che con un solo sguardo si vedono riuniti su di un piccolo tratto di muro i caratteri di tre diversi periodi di civiltà, gli uni dagli altri tanto diversi. Meglio che in qualunque altro luogo si può fare questa osservazione presso la meravigliosa Porta Sanguinaria, di struttura ciclopica che fu da prima ridotta ad arco dai Romani quindi deturpata da misere costruzioni medioevali. Le fondamenta però, sino ad una certa altezza, sono costituite da massi ciclopici voluminosi, irregolari, meravigliosamente congiunti tra loro".

L'ACROPOLI



L'Acropoli di Ferentino fu probabilmente costruita all'incirca tra il 150 e il 120 a.C.; lo dimostrano la tecnica usata nell'opera, le caratteristiche dell'iscrizione e la lettura del complesso nell'ambito del contesto urbano. E' la zona più alta della città, con una grande terrazza che misura m.165x80. Nel lato meridionale sporge con un avancorpo, che ha la funzione di proteggere l'accesso principale di tipo sceo. Certamente il lato che si è conservato meglio è quello sud-occidentale, mentre quello nord-occidentale è in parte incorporato al monastero delle Clarisse. Nei pressi del mercato coperto ci sono, invece, tracce delle murature del lato nord-orientale. Analizzando l'avancorpo meridionale, questo risulta formato alla base da massi di calcare compatto in opera poligonale, nella fascia superiore da un'opera pseudoisodoma con parallelepipedi di travertino più piccoli. In questa stessa fascia c'è una serie di finestre ad arco a doppia strombatura, che illuminano il criptoportico, un corridoio a quattro bracci coperto con volte a botte in calcestruzzo. Il criptoportico, sviluppandosi all'interno dell'avancorpo, circonda un vasto ambiente centrale formato a sua volta da tre stanze. Due di queste sono separate da un parete centrale e coperte da volte a botte; la terza, invece, è disposta trasversalmente alle precedenti. I muri interni sono in opera cementizia con paramento in opera incerta irregolare. I muri esterni, invece, sono in opera quadrata e sorreggevano una costruzione superiore, i cui resti sono stati incorporati nell'episcopio. In antico l'accesso al quadriportico era consentito da due porte, una nel lato nord-ovest, a poca distanza dal fornice di ingresso dell'acropoli, l'altra nel lato orientale e probabilmente vi si accedeva con una scala lignea. Nella facciata sud-occidentale, sotto le finestre, c'è un'iscrizione (*CIL*, X, 5837): A(ulus) H(irtius) A(uli) f(ilius) M(arcus) Lollius C(ai) f(ilius) ce(n)s(ores) fundamenta murosque af solo faciunda coeravere eidemque probavere. In terram fundamentun est pedes altum XXXIII in terram ad idem exemplum quod supra terra silici. " (*Traduzione*: Aulo Irzio, figlio di Aulo, e Marco Lollio, figlio di Gaio, censori, fecero costruire le fondamenta e i muri ed essi stessi le collaudarono. Le fondamenta nella terra sono profonde 33 piedi; le fondamenta sotto terra sono di pietra, così come la parte sopra la terra"). La stessa iscrizione c'è anche sul lato sud-est e, con qualche variante, sull'architrave di due porte all'interno dell'avancorpo.

IL MERCATO ROMANO COPERTO



Su via Don Giuseppe Morosini, tratto di strada che raccorda Porta Montana all'Acropoli, sorge un arco, alto m. 7,30 e largo m. 4,60, che dà accesso ad una sorta di strada coperta di derivazione ellenistica: il Mercato romano. La parete da cui è stato ricavato l'arco di ingresso è in opera quadrata. L'arco, inoltre, è costituito in conci radiali di calcare, così da formare una strombatura accentuata

verso

Est

Il mercato è costituito da una vasta sala lunga m. 24, coperta da una volta a botte in opera cementizia. Sul lato orientale di tale sala si aprono cinque arconi a tutto sesto a ghiera in blocchi di calcare. Poggiano su piedritti in pietra calcarea. I cinque ambienti rettangolari che si sviluppano hanno dimensioni sempre più piccole e sono illuminati da piccole finestre, sostituite, nel quarto vano, da una porta architravata con arco di scarico.

Le pareti del corridoio longitudinale e dei vani sono in opera cementizia con paramento in opera "incerta". È formato da tufelli di forma conico- piramidale, che sono affogati nel calcestruzzo con base a vista di sagoma irregolare. Si tratta di un paramento più regolare di quello dell' Acropoli: ciò permette di datare l'edificio alla fine del II sec. A.C. Nella suddivisione degli spazi interni, l'edificio ricalca il tipo di strada fiancheggiata da botteghe allineate. In età repubblicana le botteghe avevano ingressi arcuati, mentre in quella imperiale erano architravati.

Il Mercato romano di Ferentino si configura come una via tecta, una strada coperta, prototipo del più tardo Mercato di Tivoli, risalente alla prima metà del I sec. A. C. Fa parte integrante del piano urbanistico attuato dai censori Marco Lollio e Aulo Irzio per l'assetto monumentale della città alta: infatti, risulta perfettamente inserito nel tessuto murario dell'Acropoli. La cura per la struttura della città si inserisce perfettamente nell'edilizia romana di gusto ellenistico, promossa dalle classi imprenditoriali italiche già alla fine delle guerre puniche. I Ferentinati amavano allora circondarsi dei segni della più raffinata civiltà artistica greca. Questo spiega la frase *Ferentinatis populus res graecas studet* che il commediografo latino Titinio ha scritto nella sua commedia: *Psaltria seu Ferentinas*.

LE PORTE

PORTA MAGGIORE



Porta Maggiore, nota anche con il nome di Porta S. Maria o Casamari (comunemente si parla anche di Archi di Casamari), sorge sul lato orientale della cinta muraria di Ferentino. I toponimi sono di origine medievale: il primo è legato alla vicinanza con la chiesa cistercense di S. Maria Maggiore, l'altro dipende invece dalla strada che conduceva nel territorio di Veroli, all'Abbazia di Casamari e alla grancia ferentinate.

Per la sua posizione, la porta segue il modello proposto dalle porte Scee o Sinistre di memoria omerica. Risulta costruita ortogonalmente rispetto alla cinta muraria, in modo tale da svantaggiare il nemico, che, per raggiungere la porta, doveva percorrere la strada in salita e volgere il fianco destro, non protetto dallo scudo, alla schiera avversaria.

La tipologia costruttiva permette di datarla alla fine del II sec. A. C. E' stata costruita in opera quadrata, con un cortile rettangolare delle dimensioni di m. 6,95 x 6,60. Questo spazio era probabilmente usato come sede del corpo di guardia e, in caso di assalto, come propugnaculum, baluardo di difesa che intrappolava i nemici qualora fossero riusciti a sfondare la porta esterna. Al cortile si può accedere per due porte di m. 4,20. Entrambe le porte sono formate da un arco a tutto sesto con doppia ghiera di conci radiali. La parte superiore alle arcate è andata completamente distrutta. La porta ad est è più spessa dell'altra, con i suoi m 1,70 contro m. 1,10. Ancora oggi è possibile vedere i bianchi basoli della pavimentazione romana, per lo più nascosta dall'asfalto che rende carrabile la strada che attraversa i due fornici.

Parte della cinta muraria antica che sorgeva intorno a questi ultimi è andata distrutta, parte è stata restaurata. Proprio il restauro che la Sovrintendenza archeologica per il Lazio ha effettuato tra 1985/86 ha permesso di riparare le arcate. In opera quadrata e prive delle strutture di contenimento, avevano, infatti, fortemente risentito dei movimenti tellurici e delle vibrazioni causate dagli autoveicoli che transitano lungo la strada sotto Porta Maggiore.

PORTA SANGUINARIA



Porta Sanguinaria sorge a sud della cinta muraria che, in quel tratto, è in opera poligonale di III maniera. In epoca romana, prima, e medievale, poi, è stata considerata di grande importanza perché collegava al città alla via Latina, alla Valle del Sacco, alla via Appia, per giungere così alle valli costiere tirreniche.

Per quanto concerne il nome, ci sono state diverse interpretazioni, ma non supportate da documenti . Secondo alcuni il nome, di origine medievale, ricorda uno dei sanguinosi eventi bellici descritti dallo storico Tito Livio e di cui la porta è stata spettatrice. Altri sostengono invece che l'aggettivo Sanguinaria è dovuto al fatto che quello era il percorso dei condannati a morte che uscivano dalla porta e venivano poi giustiziati presso Aia del Monticchio.

La struttura muraria entro cui la porta si inserisce è formata da grossi blocchi di pietra calcarea e molto compatta sovrapposti e incastrati senza l'uso di malta, che ha un'altezza di m. 4 e uno spessore di m. 2,50. I blocchi sono lavorati per lo più a poligono, ma se nella cortina interna sono poco lisci e curati, in quella esterna sono ben connessi e combaciano perfettamente, e questo sia a fini estetici sia difensivi. I due fori sulla porta dovevano servire ad alleggerire il peso che gravava sull'arco, garantendo maggiore staticità. Questi, come l'arco a tutto sesto con conci radiali, è non più inserita in una cinta muraria in opera poligonale (IV sec. a.C.) ma in opera quadrata, databile al II sec. a.C. Le pietre, di minori dimensioni e più facilmente lavorabili, hanno la forma di parallelepipedi, sovrapposti senza leganti e con giunture poco visibili. E' alta m.3 ed è spessa m.2. Vi è, infine, una terza fascia muraria, di m. 2 x 0,50 e realizzata in età medievale formata da piccoli conci cementati. In questa fascia c'è una finestra con arco a tutto sesto e ci sono alcuni fori rettangolari posti a distanza regolare, forse necessari per appoggiare le incastellature lignee e formare così **bertesche** (posto di guardia) o **caditoie** (posto di offesa). La finestra allora serviva probabilmente per accedere dal ballatoio interno a quello esterno. La porta Sanguinaria era molto vicina alla via Latina e perciò doveva essere ben difesa. Lo dimostra il nome della vicina strada, *Via delle Torri di Porta Sanguinaria*, che ricorda le torri medievali forse distrutte dopo il trattato di Cave nel XVI secolo.

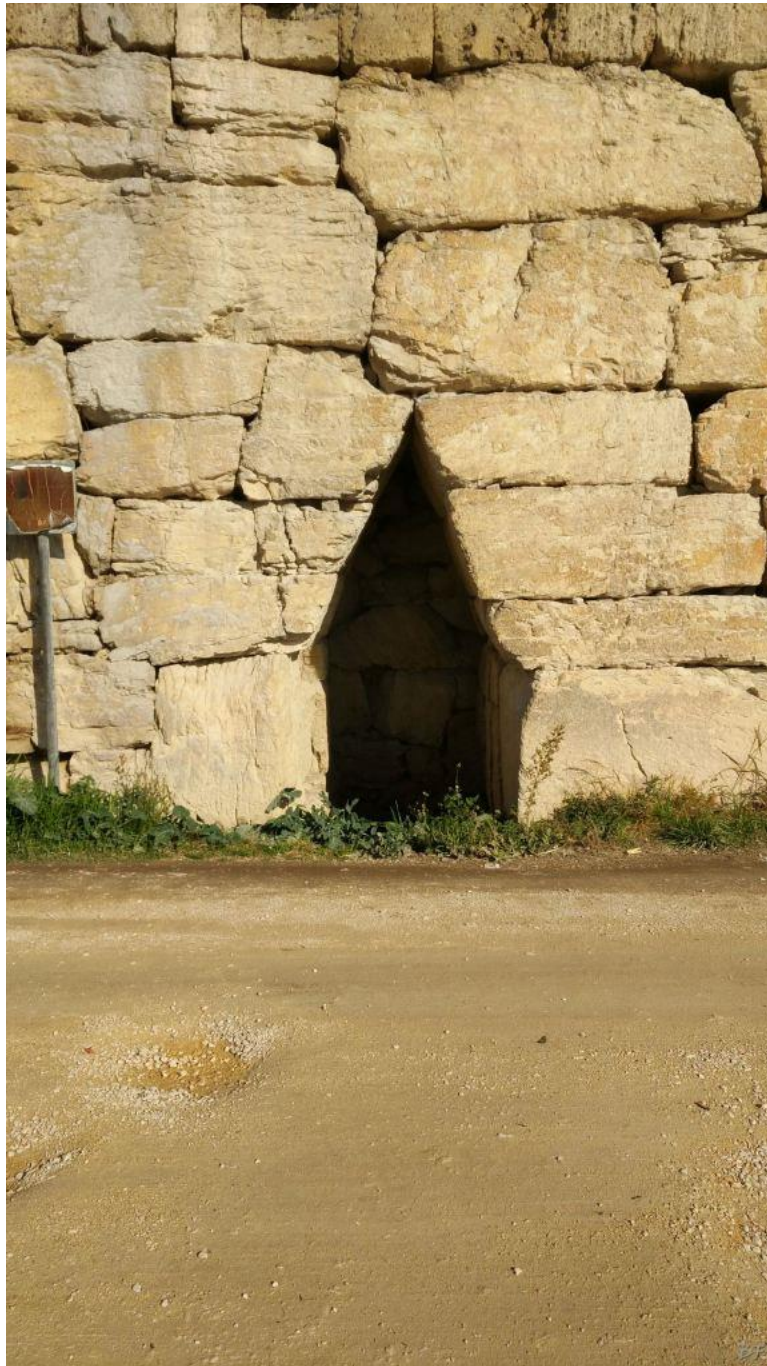
PORTA MONTANA



Porta Montana si apre nel settore ovest della cinta muraria ferentinate. Il nome risale al medioevo e probabilmente è dovuto al ruolo della porta. Infatti, permetteva alla città di comunicare direttamente con la strada che proveniva dalla zona montuosa della regione e precisamente con Alatri, Guarcino, Trevi, gli Altipiani di Arcinazzo, e tutti i territori che erano coinvolti nel passaggio del bestiame. Infatti nella zona antistante la porta è stato localizzato l'antico Foro del Bestiame.

Risultato di un rifacimento del Settecento, attualmente si presenta come una porta sinistra a doppio arco. Intorno c'è una decorazione a bugnato simile ai parallelepipedi della muratura romana, tutt'oggi ben conservata nel lato destro della porta. Ci sono, inoltre, delle bugne che serrano i piedritti della porta, l'arco a tutto sesto che la sormonta e due colonne a fusto liscio. Queste ultime sostengono un architrave e un attico in muratura con ornamenti di gusto classico. Porta Montana, caratterizzata da grande rigore geometrico, costituisce un ingresso elegante e al tempo stesso monumentale alla città.

PORTA PENTAGONALE



Porta Pentagonale si apre nella cinta muraria sud tra Porta Sanguinaria e Porta Stupa. E' priva di qualsiasi arco e di epistilio e ha sezione ogivale come quella di Civita Vecchia di Arpino e come la Porta di S. Pietro o la Porta Santi di Segni e richiama alla mente le antichissime porte di Argo, Micene e Tirinto.

PORTA S. AGATA O DEL BORGO



Questa porta nel medioevo fu denominata Porta del Borgo e dava inizio all'attuale Via Consolare e tramite via Consolare era in corrispondenza diretta con la Via Latina. Ebbe una ristrutturazione nell'età moderna e fu abbellita da un balconcino barocco decorato da una doppia iscrizione incisa in due contigue lastre di marmo. Questa epigrafe è composta da due parti distinte, dedicate rispettivamente a Giulia Domna e al figlio di lei Caracalla, la cui intitolatura indica la data del 213 d.C.; si trovava già dal tempo del Mommsen murata sulla Porta di S. Agata, ma originariamente era nel pavimento della Cattedrale (*C. I. L.*, X, 5826). L'importanza di essa si deve alla formula *SENATVS POPOLVS(QUE) FERENTINAS*, che attesta l'esistenza di un Senato a Ferentino.

PORTA S. CROCE



Al di sopra del Testamento di Aulo Quintilio, quasi isolata si apre ancora una porta: Porta Santa Croce, di minore importanza. Rimane oggi nella ristrutturazione medievale un solo arco a pieno centro.

IL TEATRO ROMANO

Il teatro romano di Ferentino risale ai primi anni del II secolo d. C. "Quella età deve essere stata di splendore per Ferentino, che - a tempo di Traiano - ebbe a patrono Aulo Quintilio Prisco, patrono munificentissimo, che lasciò in eredità al municipio stesso un patrimonio ingente. Il teatro, magnifico, è documento della opulenza della vecchia città ernica, non solo, ma anche della cultura; rivela la passione non volgare, dei Ferentinati per gli spettacoli scenici. L'elogio "Ferentinatis populus res graecas studet", dopo la scoperta del teatro mi pare convenga bene a Ferentino degli Ernici. Anche per altri riguardi il teatro è importante: è l'unico che si conosca, fino ad oggi, nel paese degli Ernici; è fino ad oggi, l'unico edificio di età imperiale a Ferentino; è costruzione grandiosa e per particolarità architettoniche e tecniche notevolissima". (Alfonso Bartoli). Per avere un'idea della grandezza del teatro basti pensare che aveva un diametro di 54 metri. Dell'antico teatro romano oggi resta ben poco: il ricordo dell'entusiasmo suscitato negli studiosi dal rinvenimento nel 1923 ad opera del Prof. A. Bartoli; i segnali turistici che prima suscitano interesse e poi una grande delusione nei visitatori; e infine la speranza, piuttosto tenue "che un così cospicuo e importante monumento sia presto rimesso in luce e in onore". (Alfonso Bartoli).

Accesso al teatro



Veduta frontale



Veduta dall'alto



Veduta laterale



LA DOMUS ECCLESIAE

Durante i lavori degli anni 1951-1955 è stata rinvenuta nella chiesa di S. Maria Maggiore una lapide che testimonia dell'esistenza di una "Domus Ecclesia" nella casa di Valerio Gaio; casa distrutta nella persecuzione di Diocleziano (303-304 d. C.), proprio perché luogo di culto cristiano. In essa si legge:

...SIMA PERSECVTIONE DERVTA DE SVIS PR[opriis]
[an]N[os] XXXIII M[enses] X VALERIVS GAIVS MARI[tus]
DVLCISSIM(a)E FECI.



IL "TESTAMENTO" DI AULO QUINTILIO PRISCO



Nei pressi di Porta Casamari (o Maggiore) è ubicato il monumento più interessante dell'età romana: il cosiddetto **Testamento di Aulo Quintilio Prisco**, magistrato e patrono di Ferentino, vissuto nella metà del I sec. d. C. Questo singolare monumento funerario (L. Gasperini, 2001) è scolpito nella viva roccia del colle come un'edicola rettangolare, decorata da frontone triangolare, sostenuto da pilastrini. Al centro dell'edicola è inserita un'iscrizione, sormontata da un frontone triangolare. L'epigrafe di carattere onorario fu scolpita nel I o agli inizi del II sec. d.C., su un masso di roccia calcarea, alto m.2,40 e largo m.2,53. Nel grande pannello centrale sono state riportate le ultime volontà del quadrumviro Aulo Quintilio Prisco, amato dal popolo ferentinate per la sua giustizia e generosità. Il testo è scritto su 19 righe con i caratteri della prima metà imperiale (I secolo d.C.) ed è riquadrato da una robusta cornice, in parte danneggiata, dello spessore di cm.0,25.

Le lettere incise profondamente, sono in ordine decrescente d'altezza: dai 14 cm. del I rigo ai 3,7 cm. delle ultime righe. La base dell'edicola misura m.6,80 di lunghezza, m. 1,20 di altezza e m. 0,50 di larghezza. La buca irregolare che si può osservare a sinistra, sul prolungamento del piano dell'edicola era forse usata per riti sacrificali. Inoltre il testamento non occupa tutta la superficie del monumento ma nella zona inferiore si delinea un ampio spazio, alto 40 cm che, secondo gli studi del professor Lidio Gasperini, era destinato ad essere completato dopo la morte del magistrato. Gli studi condotti dal professore Gasperini dimostrano che il monumento epigrafico ferentinate, oltre ad essere un testamento lasciato dal magistrato al popolo ferentinate, è soprattutto un monumento sepolcrale. Infatti, sulla sommità del documento c'è una cavità, che era tipica dei sepolcri rupestri di età romana, perché vi si collocasse l'urna contenete le ceneri dei defunti. La frattura che si nota sul frontone dell'edicola sarebbe stata causata in antico per l'effrazione del sacello funerario di Aulo Quintilio, causando la dispersione delle ceneri.

La lunga iscrizione onoraria incisa sulla fronte dell'edicola celebra Aulo Quintilio, ricordando le sue numerose cariche pubbliche e in particolare i benefici, che egli procurò al popolo ferentinate. Dal testo sappiamo che Aulo Quintilio Prisco riscattò quattro fondi rustici del territorio ferentinate (*Roianum, Coeponianum, Mamianum, Pratum ex Osco*), li restituì al Municipio e stabilì che parte delle rendite fossero destinate alle distribuzioni alimentari gratuite ai cittadini ferentinati, ai giovinetti ricchi, poveri ed anche schiavi, da realizzarsi ogni cinque anni in occasione del suo compleanno, cioè il 10 maggio. Nel settimo rigo dell'iscrizione viene citata una statua, che il Senato di Ferentino fece

erigere nel foro in onore del suo munifico Patrono. Di questa non si conserva traccia mentre si conserva ancora oggi nella panoramica piazza Mazzini la base di una seconda statua eretta in onore di Aulo Quintilio Prisco, del quale cita una carica pubblica non citata nel testamento rupestre.

Per la bellezza estetica dell'edicola, dei caratteri epigrafici e per il contenuto dell'iscrizione, il Testamento rupestre ferentinato è stato definito "Regina delle iscrizioni rupestri latine" dal professore Lidio Gasperini, docente di Epigrafia Latina all'Università di Tor Vergata (Roma).

TESTO EPIGRAFICO DEL "TESTAMENTO" DI AULO QUINTILIO PRISCO (trascrizione di TH. Mommsen *CIL X 5853*)

A. QUINCTILIO A. F. PAL.. PRISCO IIIIVIR(o) AED(ilicia) POTEST(ate) IIIIVIR(o) IURE DIC(undo) IIIIVIR(o) QUINQ(uennali) ADLECTO EX SE(natus) C(onsulto), PONTIF(fici), PRAEF(aecto) FABR(um).

[HU]JUS OB EXIMIAM MUNIFICENTI(am), QUAM IN MUNIC(ipes) SUOS CONTULIT, SENA(tus) STATUAM PUBLICE PONEND(am) IN FORO, UBI IPSE VELLET, CENSUERE, H(onore) A(ccepto) I(mpensa) R(emisit).

HIC EX S(enatus) C(onsulto) FUNDOS CEPONIAN(um) ET ROIANUM ET MAMIAN(um) ET PRATUM EX OSCO AB R(e) P(ublica) REDEM(it sestertium) LXX M(ilibus) N(ummi) ET IN AVIT(um) R(ei) P(ublice) REDDID(it), EX QUOR(um) REDITU DE (sestertium) IV M(ilibus) CC QUODANNIS VI ID(us) MAI(as) DIE NATALI SU(o) PERPET(uo) DARETUR PRAESENT(ibus) MUNICIPIB(us) ET INCOL(is) ET MULIERIB(us) NUPTIS CRUSTUL(i) P(ondo) I, MULSI HEMIN(a); ET CIRCA TRICLIN(ia) DECURIONIB(us) MULSUM ET CRUST(ulum) ET SPORTUL(a) SESTERTII DENI N(ummi), ITEM PUER(is) CURIAE INCREMENT(is); ET (sex)VIRI(is) AUG(ustalibus) QUIBUSQ(ue) U(na ?) V(escendum ?) E(st ?) CRUST(ulum) MULSUM ET (sestertii octoni) N(ummi); ET IN TRICLINI(o) MEO AMPL(ius) IN SING(ulos) H(omines) (sestertii singuli) N(ummi); ET IN ORN(atum) STATUAE ET IMAG(inum) MEAR(um) RES P(ublica) PERPET(uo sestertios) XXX N(ummos) IMPEND(at) ARBITR(atu) IIIIVIR(um), AEDILIUM CURA. FAVORABIL(e) EST, SI PUER(is) PLEBIS SINE DISTINCTIONE LIBERTATIS NUCUM SPARSION(em) MOD(iorum) XXX ET EX VINI URNIS VI POTIONUM EMINISTRATION(em) DIGNE INCREMENTIS PRAESTITERINT.

TRADUZIONE

Ad Aulo Quintilio Prisco, figlio di Aulo, della tribù Palatina, quatuorviro di edilizia potestà, quatuorviro per l'amministrazione della giustizia, quatuorviro quinquennale, delegato per deliberazione del Senato, pontefice, prefetto dei Fabbri.

A causa della sua esimia generosità che fece ricadere a vantaggio dei suoi cittadini, i senatori decretarono di erigergli una statua a spese dello stato, nel Foro, dove egli stesso volesse.

Accettato l'onore si assunse la spesa. Questi, per deliberazione del Senato, riacquistò dallo Stato, dal territorio osco con 70000 sesterzi, i terreni di Ceponiano e Roiano e Mamiano e Prato che restituì allo Stato un tempo dei suoi avi. Dalla rendita dei quali di 4000 sesterzi.

Ogni cinque anni nel sesto giorno prima delle idi di maggio, (10 maggio) nel giorno del suo compleanno, si dia in perpetuo ai presenti cittadini e agli abitanti e alle donne sposate una libra di focaccia, una emina di vino melato; e ai decurioni, nei triclini, vino melato e ciambella e un panierino di dieci sesterzi; e così pure ai fanciulli, speranze future della Curia; e ognuno dei seviri augustali deve mangiare insieme la focaccia, vino melato e ottenga 8 sesterzi; ed in più, nel mio triclinio, ai singoli uomini si dia un sesterzio; per l'ornamento della statua e delle mie immagini lo Stato impieghi perpetuamente, a giudizio dei quatuorviri, sotto la cura degli edili, 30 sesterzi.

E' cosa gradita se, ai fanciulli plebei senza distinzione di libertà, siano assicurate in modo degno dei fanciulli aristocratici la divisione di 30 moggi di noci e la somministrazione di bevande da 6 urne di vino.

(traduzione del prof. Cesare Bianchi)

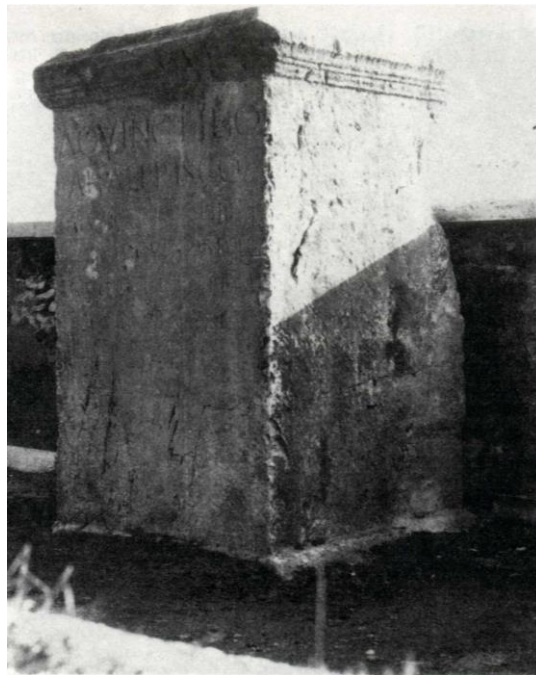
PIAZZA MAZZINI

Piazza Mazzini, ex Piazza Grande, è situata di fronte al Palazzo Consolare nel centro della città. Poggia, per circa metà della sua estensione, sulle volte di una cisterna di raccolta delle acque, che la tradizione locale identifica in un antico tempio romano.

Il Palazzo Consolare, a nord della piazza, è costruzione tipica del secolo XII. L'ex Palazzo Comunale è ornato di una loggetta che consta di tre bifore, una incrociata in un arco arabesco e due in archi romanici con colonnine e capitelli elegantissimi. Appoggiata alla loggia si erge la Torre Civica dove era la Scarana (campana che scandiva il "tempo civile").

Nella Piazza Mazzini alla metà del XIX sec. collocarono dei reperti archeologici di raro valore, rinvenuti nel corso dei lavori di livellamento della Via Latina (l'odierna Via Casilina) all'altezza della cosiddetta *Curva del Ferro di Cavallo*. Questi reperti sono allineati lungo il lato sud della Piazza, lato che guarda la Valle del Sacco e i Monti Lepini. Essi sono:

1. La base in pietra calcarea della statua perduta di Aulo Quintilio Prisco (I-II sec. d.C.).



h. m 1,30

dimensioni del pannello epigrafico: m. 1,07 x 0,79 x 0,72

A.QVINCTILIO
A. F. PAL PRISCO
III.VIR. AED. POT. IIII VIR
I D III VIR QVINQ ADLECT
EX. S. C. PONTIFICI PRAEF. FAB.
PATRONO MVNIC
P D D
(CIL, X, 5852)

TRADUZIONE

Ad Aulo Quintilio Prisco, figlio di Aulo, della tribù Palatina, quatuorviro giurisdicente, quatuorviro quinquennale, eletto da un Senatoconsulto pontefice, prefetto dei fabbri, patrono del Municipio. A spese pubbliche per decreto dei Decurioni.

2. La base onoraria di Anicio Pera (probab. di età repubblicana).



dimensioni m 1,30 x 0,59 x 0,60

VICTOR AVG
SACRVM
C. ANICIVS
PERA
BASIM VETVSTATE
CONSVPT M ORDO
DECVR RESTITVI
CNS
(CIL, X, 5834)

TRADUZIONE

Questo voto è sacro alla Vittoria Augusta. (Il personaggio qui rappresentato è) Caio Anicio Pera. Il Collegio dei decurioni decretò che fosse restaurata la base rovinata dal tempo.

3. Una colonna miliaria che nel 114 d. C. Traiano fece collocare lungo la Via Latina in direzione dell'antica *Frusino*.



MP CAESAR
NERVA F
DIVI NERVA TRAIANVS
OPTIMVS AVG
GERM DACICVS
PONTIFEX MAXIM
TRIB XVIII
IMP VIII CO S VI
P P
FACIENDAM CVRAVIT
(CIL, X, 6887)

TRADUZIONE

(Miglio) VII. L'imperatore Cesare, figlio del divino Nerva Traiano buonissimo Augusto Germanico Dacico Pontefice Massimo, nella diciannovesima potestà tribunizia Imperatore per la nona volta Console per la sesta, Padre della Patria curò che fosse costruita (questa via).

La Soprintendenza ai Monumenti del Lazio ha autorizzato la rimozione di tali cippi e la loro collocazione all'interno della ricostituenda Collezione Civica.

PALAZZO DEI CAVALIERI GAUDENTI



Attiguo alla Chiesa di Santa Maria Gaudenti il Palazzo presenta, lungo il lato che affaccia sulla Via Consolare, una serie di quattro arconi attualmente murati e sormontati da una cornice marcapiano su cui poggiano tre bifore. Sul lato verso la piazza continua seguendo la medesima tipologia, con un arcone sormontato da una bifora. La muratura esterna non presenta una morfologia omogenea: nella parte inferiore, fino sopra i quattro arconi, i conci in pietra tartara sono tagliati e disposti orizzontalmente e verticalmente in maniera abbastanza regolare e misurano circa cm 25x 35. Al di sopra fino a quella che si pensa essere stata l'altezza originaria è composta da blocchetti irregolari, disposti senza nessun tentativo di allineamento su letti molto spessi di malta.

Il Palazzo ha bisogno di urgenti lavori di restauro, per poter diventare un centro espositivo di arte sacra e possibile sede di un Centro-studi sulla spiritualità medievale e sugli Ordini Cavallereschi, essendo stati i Cavalieri Gaudenti, o di S. Maria Gloriosa, un importante ordine come quello dei Cavalieri di Malta, pure essi attestati a Ferentino dal XIII secolo.

“Carta d’Identità” di Ferentino

Testimonianze di Livio, Orazio, Tacito e Svetonio

1.

Tito Livio, Storia di Roma, I, 52

Tarquinio convoca i giovani Latini nel bosco di Ferentino

Alla morte di Turno Erdonio, Tarquinio il Superbo convoca di nuovo i giovani Latini nel bosco sacro di Ferentino per un nuovo patto.

Tito Livio, Ab Urbe condita, VII, 9

Gli Ernici vengono sconfitti dai Romani e Ferentino venne presa d’assalto.

“Insequenti anno cum C. Sulpicius et C. Licinius Calvus consules in Hernicos exercitum duxisset neque inventis in agro hostibus FERENTINUM urbem eorum vi cepissent, revertentibus inde eis Tiburtes portas clausure...”

Traduzione

“Nell’anno seguente i consoli Caio Sulpicio e Caio Licinio Calvo che avevano condotto l’esercito contro gli Ernici e che, non avendoli trovati in campo aperto, avevano preso d’assalto la loro città di Ferentino, mentre se ne ritornavano, ebbero chiuse in faccia le porte dai Tiburtini”
(Tito Livio, *Ab urbe condita*, libro VII, cap. IX, versione di Carlo Vitali)

Il libro VII abbraccia la narrazione dei fatti avvenuti tra il 366 ed il 342 a.C. Tra questi spiccano quelli che hanno come protagonisti gli Ernici, i quali respingono la richiesta di riparazioni loro avanzata dai Romani. Scoppia la guerra condotta per i Romani dal console Lucio Genucio. Gli Ernici sono sconfitti e messi in fuga. Qui si comprende chiaramente che Ferentinum appartiene agli Ernici (“Urbem eorum”)

Tito Livio, *Ab urbe condita*, IX, 42

Gli Ernici decidono di ribellarsi alle severe misure adottate dai Romani contro i loro prigionieri

“Id aegre passi Hernici;concilium populorum omnium habentibus Anagnis in circo quem Maritimum vocant,praeter Aletrinatem,Ferentinatemque et Verulanum omnes Hernici nominis populo Romano bellum indixerunt...”

Traduzione

“La decisione non piacque agli Ernici; per iniziativa degli abitanti di Anagni essendo stati convocati in assemblea generale nel circo chiamato marittimo tutti quei popoli, gli Ernici, ad eccezione di quelli di Alatri,di Ferentino e di Veroli, dichiarando guerra al popolo Romano”
(Tito Livio, *Ab urbe condita*, libro IX,42, versione di Carlo Vitali)

Il libro IX abbraccia il periodo che va dal 321 al 306 a.C. Tra i prigionieri sanniti,i Romani ne trovano alcuni di provenienza ernica e adottano contro di essi severe misure. Ciò non piace agli Ernici, che si riuniscono ad Anagni e decidono di ribellarsi, tranne alcuni.

Tito Livio, *Ab urbe condita*, XXVI, 9

Nel passo riportato ci troviamo nel pieno della guerra annibalica in Italia. Annibale sta marciando dal Volturno verso Roma e conduce l'esercito attraverso la via Latina. Anche Ferentinum in Hernicis entra nell'occhio del ciclone.

“Hannibal infestus per populato agro Fregellano propter intercisos pontis,per Frusinatem Ferentinatemque et Anagninum agrum in Labicanum venit...”

Traduzione

“Annibale intanto, messo a più spietato sacco l'agro dei Fregellani, perché avevano tagliato i ponti, per il territorio di Frosinone e di Ferentino e di Anagni giunse in quello Labicano”
(Tito Livio, *Ab urbe condita*, libro XXVI, cap.9, versione di Guido Vitali)

Dal passo non pare che si possa evincere che le città di Frosinone, di Ferentino e di Anagni siano state distrutte e con esse, massacrati gli abitanti, non risultando che questi abbiano opposto resistenza o compiuto atti di sabotaggio. Che Annibale abbia infierito contro l'agro fregellano è chiaro: i Fregellani avevano distrutto i ponti sul Liri, ritirando la sua marcia. Che l'esercito Cartaginese facesse terra bruciata dei territori che attraversava è altrettanto chiaro. Ma non risulta che esso si sia attardato ad espugnare i centri abitati dei luoghi attraversati: la sua meta più urgente era Roma e gli abitanti dei centri attraversati erano tenuti in freno dal terrore. Le popolazioni, perciò, non dovettero subire gravi danni nelle loro persone, postesi sicuramente in salvo sui monti Ernici retrostanti.

Tito Livio, Storia di Roma, I, 51

Turno Erdonio muore nella fonte dell'acqua Ferentina

Tarquinio, come racconta Livio, ritenutosi offeso da Turno Erdonio, ne ordina l'uccisione Turno, senza processo, fu gettato nella fonte dell'acqua Ferentina con una cesta piena di pietre legate al collo.

Tito Livio, Ab Urbe Condita, IV, 51

I Volsci in guerra contro i Romani, saccheggio Ferentino.

Il libro IV di Livio tratta il periodo che va dal 440 a.C. In questo passo siamo nel 414 o 413 a.C. ed il console Furio, in difesa degli Ernici, dirige le sue legioni contro i Volsci, i quali si rifugiano in Ferentino, città di cui da tempo s'erano impadroniti. Il FERENTINUM di cui si parla nel passo è senza dubbio la nostra città. Di essa, infatti, abbiamo il nome e (per così dire) anche il cognome o paternità (in Hernicis).

Tito Livio, Storia di Roma, I, 50

Tarquinio raduna i Latini nel bosco di Ferentina

Livio, nel libro I dell'opera "Storia di Roma" cita Ferentino e racconta che al tempo in cui Tarquinio era imperatore, i Latini furono radunati tutti in un giorno, presso il bosco sacro di Ferentina per trattare dei comuni interessi.

Tito Livio, *Ab Urbe condita*, IX, 42-43

Contro gli Ernici scesi in guerra viene mandato il console Marcio che li vince. I due tronconi degli Ernici, quelli favorevoli e quelli contrari vengono, trattati diversamente.

"... Marcus de Hernicis triumphans in urbem rediit statuaque equestris in foro decreta est, quae ante templum Castoris posita est. Hernicorum tribus populis, Aletrinati Verulano Ferentinati, quia maluerunt quam civitatem suae leges reddita, conubiumque inter ipsos, quod aliquandiu soli Hernicorum habuerunt, permissum, Anagninis quique arma Romanis intulerant civitas sine suffragii latatione data; concilia conubiaque adempta et magistratibus praeterquam sacrorum curatione interdictum..."

"... Marcio ritornò a Roma per il trionfo sugli Ernici: gli fu decretata anche una statua equestre nel foro che fu eretta davanti al tempio di Castore. Alle tre popolazioni degli Ernici- quella di Alatri, di Veroli e di Ferentino- fu restituito il loro diritto interno, il che esse avevano preferito alla cittadinanza romana, permessi i matrimoni tra i reciproci cittadini che, soli tra gli Ernici, essi avevano avuto da alquanto tempo. Gli Anagnini e gli altri che avevano fatto guerra ai Romani ebbero la cittadinanza senza il diritto di voto, con la proibizione di tenere assemblee e di stringere connubi tra loro, di avere magistrati propri, tranne che per la celebrazione di riti sacri..."

(Tito Livio- Ab urbe condita- libro IX, capp. 42-43- versione di Carlo Vitali)

Al ritorno di Marcio dalla vincente guerra sugli Ernici, gli fu decretata una statua equestre nel Foro. Alle popolazioni di Anagni che avevano mosso guerra contro ai Romani Fu concessa la cittadinanza senza diritto di voto, di tenere assemblee, stringere tra loro connubi. Ma potevano celebrare riti sacri, cose che gli Ernici avevano avuto da molto tempo.

Tito Livio, *Ab Urbe condita*, libro IV, 56

I Volsci si lamentavano che Ferentino fosse stata tolta loro dai Romani e donato agli Ernici.

“Volscos deinde et Aequos, seu Carventana arx retenta in spem, seu Verrugine amissum praesidium ad iram cum impulisset, fama adfertur summa vi ad bellum coortos: caput rerum Antiates esse; eorum legatos utriusque gentis populos circumisse, castigantes ignavia, quod abditos intra muros, populabundos in agris vagari Romanos priore anno et opprimi Verruginis praesidium passi essent. Iam non exercitus modo armatos, sed colonias etiam in suos fines mitti; nec ipsos modo Romanos sua divisa habere, sed Ferentinum etiam de se captum Hernicis donasse...”

“E si dice anche che i Volsci e gli Equi, indotti a sperare dalla resistenza opposta dalla rocca Carventana e mossi dalla rabbia d’aver perduto il posto avanzato di Verrugine, abbiano ripreso la guerra con grandissimo impegno: iniziatori dell’impresa furono quelli di Anzio, i legati dei quali avevano abbordato i popoli delle due nazioni rimproverandoli di vigliaccheria per aver permesso, nascosti dietro le mura, che i Romani fossero andati scorazzando e predando, l’anno prima, sui loro territori e che la guarnigione di Ferrugine fosse distrutta: “siamo arrivati al punto- dicevano- che non solo eserciti in armi sono in casa nostra, ma che vi si mandano anche colonie, ed i Romani non solo si sono divisi e possiedono ciò che è nostro, ma fanno dono agli Ernici di quel Ferentino che ci hanno preso”.

(Tito Livio- Ab urbe condita- libro IV, 56- versione di Carlo Vitali)

Nel cap. 56 Livio riferisce che i Volsci e gli Equi, dopo aver perduto il posto avanzato di Verrugine, abbiano deciso di riprendere la guerra per orgoglio. I Romani, infatti erano arrivati a dividersi i loro territori e addirittura a fare dono agli Ernici di Ferentino, prima territorio di loro possesso.

2.

Orazio, *Epistole*, I, 17, 6-10

Il poeta Orazio, nel dare consigli all'amico Sceva sul modo di comportarsi coi potenti per poter vivere agiatamente in città, fa riferimento alla città di Ferentino, come segue:

"Si te grata quies et primam somnus in horam delectat, si te pulvis strepitusque rotarum, si laedit caupona, Ferentinum ire iubebo: nam neque divitibus contingunt gaudia solis, nec vixit male, qui natus morienque fefellit"(...)

Traduzione

“Se ti piace la dolce quiete e il sonno fino alla prima ora, se ti dà noia la polvere e lo strepito delle ruote e l’osteria, ti consiglierò di andare a Ferentino: infatti non solo ai ricchi toccano le gioie del sole, né è vissuto male, colui che nascendo e morendo rimase oscuro”.

Orazio descrive Ferentino come un paese tranquillo, situato lontano dal caos e dalle polveri della città; dove si può riposare e godere a pieno dei benefici che derivano dallo stare distesi al sole e a contatto con la natura. Questo piacere non è riservato ai soli signori, ma a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di nascere e crescere in questa splendida cittadina.

3.

Tacito, *Annales*, XV, 53

Nel libro XV degli *Annales*, al cap.53, compare una citazione dei Ferentino.

Scevino, come racconta Tacito, voleva essere il primo a colpire Nerone. Infatti, si era procurato un pugnale sottraendolo dal tempio della Fortuna a Ferentino per usarlo in questa grande impresa come arma consacrata. Tacito sta parlando della congiura ordita contro Nerone e che prese il nome da Pisone (65 d.c). Vengono indicati due templi: quello della dea Salus (in Etruria) e quello della dea Fortuna nella città di Ferentino, nel paese degli Ernici.

4.

Svetonio, *Divus Vespasianus*, cap. 3°

Svetonio racconta che Vespasiano prese in moglie Flavia Domitilla, amica di Statilo Capella, dichiarata libera e cittadina romana, figlia di Flavio Liberale nato a Ferento e che era scrivano presso un questore.

La frase di Svetonio “Ferenti genito” accese nel corso dei secoli successivi la fantasia degli storici di Ferentino, paese degli Ernici e di quello di Ferento, ben nota località antica dell’Etruria, sita nel viterbese di cui restano le rovine. Dopo una lunga serie di dispute circa l’attribuzione dei natali di Flavio Liberale fu “FERENTIUM” (antica città etrusca del viterbese, decaduta con le invasioni barbariche e distrutta dai viterbesi nel sec. XII) e non “FERENTINUM” anche se Flavia Domitilla, una volta sposato Vespasiano, si è interessata di Ferentino legando il suo nome alla costruzione delle terme di questa città.

Personaggi illustri di Ferentino e a Ferentino

1.

Aulo Irzio

Generale romano, morto nel 43 a. C., figlio o nipote del censore Aulo Irzio, cui si deve la ristrutturazione della cinta muraria di Ferentino (II sec. a. C.), come da iscrizione onoraria incisa sull'avancorpo dell'Acropoli ferentinate. Fu con Cesare in Gallia durante la guerra civile ed ebbe da lui missioni di fiducia. Anche se devoto alla causa cesariana, era di animo moderato e visse in rapporti di amicizia con Cicerone. Questa amicizia è testimoniata nell'opuscolo da lui scritto sull'elogio ciceroniano di Catone, nel quale Irzio espresse lodi per il grande Oratore.

Irzio nel 46 a. C., come pretore, propose la legge che escludeva i pompeiani dalle cariche pubbliche; nel 45 a. C. fu pro-pretore in Gallia, poi designato da Cesare come console per il 43 a. C. Dopo l'uccisione di Cesare Irzio si oppose ai congiurati e ai violenti propositi di Antonio e si pose subito agli ordini del Senato. Assunto il consolato, per mandato del Senato, liberò Decimo Bruto assediato a Modena, si congiunse con Ottaviano, occupò Bologna e *Forum Gallorum*. Sconfitto Marco Antonio a Modena, Irzio trovò la morte, quando la vittoria era già sicura, il 2 aprile del 43 a. C. durante l'assalto, condotto con Ottaviano, al campo di Antonio.

Aulo Irzio è quasi certamente l'autore dell'VIII libro del *De Bello Gallico* di Cesare. Il suo sepolcro nel Campo Marzio è stato recentemente trovato sotto il Palazzo della Cancelleria a Roma.

2.

Martino Filetico

Martino Filetico nacque a Filetino, etnico per Filetico, a sua volta esemplato sul greco φιλητικός. Il Filetico era allievo del maggior maestro di latino del Quattrocento, Guarino Veronese e, ricco di tale preparazione culturale e relativa fama, fra il 1453 e il 1455 era stato chiamato ad Urbino per istruire Bonconte, figlio naturale di Federico di Montefeltro, e Berardino, figlio di Ottaviano degli Ubaldini, il futuro dedicatario delle *Iocundissimae disputationes*. Tra il 1458 e il 1460 era stato poi chiamato a Pesaro da Alessandro Sforza quale precettore privato dei suoi figli Battista e Costanzo.

Nel 1460 Federico da Montefeltro si era unito in matrimonio con Battista. Battista aveva quindi compiuto un viaggio in Sabina e nel 1461 era stata accompagnata a Roma presso Pio II. In quell'occasione era presente anche il Filetico per partecipare personalmente alla presentazione della sua coltissima allieva presso il papa.

Negli anni successivi 1462-63, Martino Filetico aveva scritto le *Iocundissimae Disputationes*, opera latina concepita come dialogo urbinato tra il Filetico e i suoi allievi Battista e Costanzo Sforza in ricordo degli anni di insegnamento a Pesaro.

Il Filetico si era recato nuovamente a Roma nel 1467 e verso la fine del 1468 aveva cominciato ad insegnare presso lo Studium Urbis poco prima del Calderini e aveva anche ricevuto il titolo di poeta laureato dall'imperatore Federico III; contestualmente, come noto, i Pomponiani venivano arrestati da papa Paolo II e rinchiusi in Castel Sant'Angelo in attesa del processo. Sempre presso lo Studium Urbis nell'anno accademico 1468-69 il Filetico aveva tenuto un corso su Persio e uno su Giovenale nel successivo 1469-70. La lezione ciceroniana del Filetico doveva costituire, durante il suo esordio romano, un modello di riferimento per la formazione culturale, morale ed

ideologica degli studenti universitari e un complesso, probabilmente dialettico e critico punto di riferimento per la cultura antiquariale dei pomponiani della prima e della seconda Accademia Romana.

In una data non chiaramente precisabile si deve inoltre inserire il viaggio di studio in Grecia, che risultò fondamentale per la costruzione della personalità scientifica e letteraria del Filetico. Martino Filetico morì a Ferentino nel 1490 circa e fu sepolto nella chiesa del monastero di S. Antonio.

3.

Marianna Candidi Dionigi

Nacque in Roma nel 1756 e vi morì a 70 anni nel 1826. Allieva di C. Labruzzi fu musicista, pittrice, scrittrice di arte e di archeologia, in tutto un'ammirevole dilettante. E' famosa per la sua pubblicazione *Viaggio in alcune città del Lazio che diconsi fondate da Saturno* (Roma 1809), in cui racconta in forma epistolografa il suo viaggio di studio nella Ciociaria e nelle sue città più illustri tra le quali Ferentino. In questo viaggio si dilettò a riprodurre monumenti ed epigrafi dell'età romana, molto interessanti, perché ci conservano la memoria della realtà archeologica e monumentale di età classica specialmente di Ferentino. Si conservano di lei delicatissimi paesaggi romani, dipinti a tempera, ed un quadrettino, riproducente un paesaggio fantastico di campagna romana, in cui la gentilezza del suo spirito di dama e d'artista tenta di esprimersi con una tecnica che ricorda le ricerche che allora si andavano compiendo sulla tecnica del classico encausto.

4.

Theodor Mommsen

Theodor Mommsen è stato un giurista, filologo, sommo epigrafista tedesco e uno dei maggiori storici di Roma antica. Nacque a Garding il 30 novembre 1817 e morì il 1° novembre 1903. Venuto in Italia nel 1884 si pose a ricercare e illustrare iscrizioni antiche. Tale lavoro confluì nel monumentale *Corpus Inscriptionum Latinarum* (C.I.L.). Frutto delle sue indagini furono le opere: "Oskische Studien" e "Die unter italischen dialekte". Nel 1854 fu chiamato a coprire una cattedra di diritto romano a Breslavia e nello stesso anno pubblicò "Storia di Roma". Il servizio reso dal Mommsen alla scienza con quest'opera è immenso.

5.

Alfonso Giorgi

Nacque a Ferentino il 7 marzo 1824 e fu eletto gonfaloniere della sua città. Ma nel 1870 si ritirò a vita privata per dedicarsi agli studi. Amministrò i lavori della commissione comunale che sovrintendeva al patrimonio artistico di Ferentino. Tutto il territorio era una miniera di reperti e di epigrafi. Gli scavi del 1847/49 favorirono una proficua collaborazione con l'archeologo Giovanni Battista De Rossi e con il padre gesuita Andrea Rossi. Da qui nacque uno studio sistematico delle epigrafi ferentinati che accese in Giorgi il sogno di compilare una storia di Ferentino. Giorgi poté costituirsi una ricca biblioteca di testi di storia, letteratura, medicina, di scienze. Il suo patrimonio

librario con una raccolta epigrafica e con una collezione di antiche monete romane e greche ospitò il grande studioso Theodor Mommsen che venne per studiare il patrimonio epigrafico di Ferentino.

Ebbe stretti rapporti di collaborazione con l'epigrafista Bartolomeo Borghesi. Alfonso Giorgi raccolse una grande quantità di documenti e testimonianze in un'opera divisa in due parti, denominata "Raccolta di documenti storici", ma non fu mai edita.

Alfonso Giorgi trascorse gli ultimi anni di vita nella pratica dei suoi studi. Morì il 31 marzo 1889. È sepolto nella chiesetta del cimitero di Ferentino.

6.

Alfonso Bartoli

Alfonso Bartoli è nato il 1 gennaio del 1874 a Foligno. Umanista, storico e archeologo di fama internazionale, Bartoli fu libero docente di tipografia romana nell'università di Roma dal 1915 al 1932 fu incaricato della stessa materia in sostituzione del suo maestro prof. Rodolfo Lanciani, il ricostruttore sagace della Forma Urbis. Fu ispettore del Palatino e Foro Romano e ne divenne direttore dopo la morte del senatore Giacomo Boni e poi soprintendente. Per i suoi grandi meriti fu nominato senatore.

I lavori principali effettuati in un trentennio come archeologo per riportare alla luce gli aspetti fastosi e solenni del volto imperiale di Roma, sono stati: scoperta dell'oratorio cristiano imperiale; scavo e restauro della domus augustana; restauro allo stadio; scavo del pedagogio; scavo del declivio verso il Velabro; scavo presso il tempio di Giove; ripristino del tempio di Venere e Romo (cella di Roma); ripristino del tempio di Vesta; ripristino dei rostri augustei; scavi e restauri alla basilica Emilia; esplorazioni stratigrafiche e rinvenimento di materiale arcaico; istituzione e ordinamento dell'antiquario del Palatino; completamento e ordinamento dell'antiquario del Foro; ripristino della Curia Senatus. Durante questa grandiosa attività altri incarichi lo tennero lontano dalla sua sede romana. Tra questi ci fu l'incarico da parte del ministero dell'istruzione per la ricerca e lo studio sul teatro di Ferentino. L'occasione di uno studio sul teatro di Ferentino, da lui identificato, attirò il suo interessamento per i monumenti della città, dove egli ritornò sovente fino agli ultimi anni della sua vita per svolgere ricerche topografiche e storiche. I suoi studi, condotti con rigoroso metodo critico, illustrano pregevoli opere, che sono il segno per la riscoperta di una città che ebbe vita gloriosa nel campo della cultura, dell'arte, nella politica e in tutte le sue manifestazioni multiformi. Morì a Roma il 26 gennaio 1957.

Capitolo II

ALLESTIMENTO DEL MUSEO



(Palazzo "Martino Filetico", epigrafe votiva in onore di S. Sebastiano, 1448)

Il complesso architettonico del Palazzo “Martino Filetico” di Ferentino

Attraverso l'indagine e lo studio sul “Martino Filetico” si possono ricostruire le vicende strutturali della storia urbana di Ferentino. Accanto alla storia architettonica del complesso interessa anche sottolineare il ruolo svolto dagli ordini mendicanti nella costruzione della città medievale italiana tra il sec. XIII e XV, e dunque riscontrabile in Ferentino, allorché i conventi vengono a perdere il carattere di autosufficienza e il conseguente isolamento territoriale integrandosi strettamente nel tessuto sociale e spaziale dei centri abitati.

Nel caso di Ferentino si è interpretata la localizzazione delle chiese e dei relativi conventi mendicanti secondo un modello a “triangolo” rintracciato anche in altri centri storici dell'Italia centrale, secondo il quale la relazione tra i tre ordini (francescano, domenicano, agostiniano) ed il potere politico, tradotta nella disposizione delle chiese ai vertici di un triangolo che ha come baricentro il centro cittadino, porta ad identificare nelle tre chiese di S. Francesco, S. Maria Maggiore e S. Maria dei Cavalieri Gaudenti i vertici di un triangolo socio-culturale al centro del quale, sul luogo dell'Antica Acropoli, è situata la cattedrale con l'episcopio, sede dell'autorità religiosa. Al di fuori della cinta muraria il monastero e la chiesa di S. Antonio Abate costituiscono un esempio mirabile di architettura religiosa del XIII secolo.

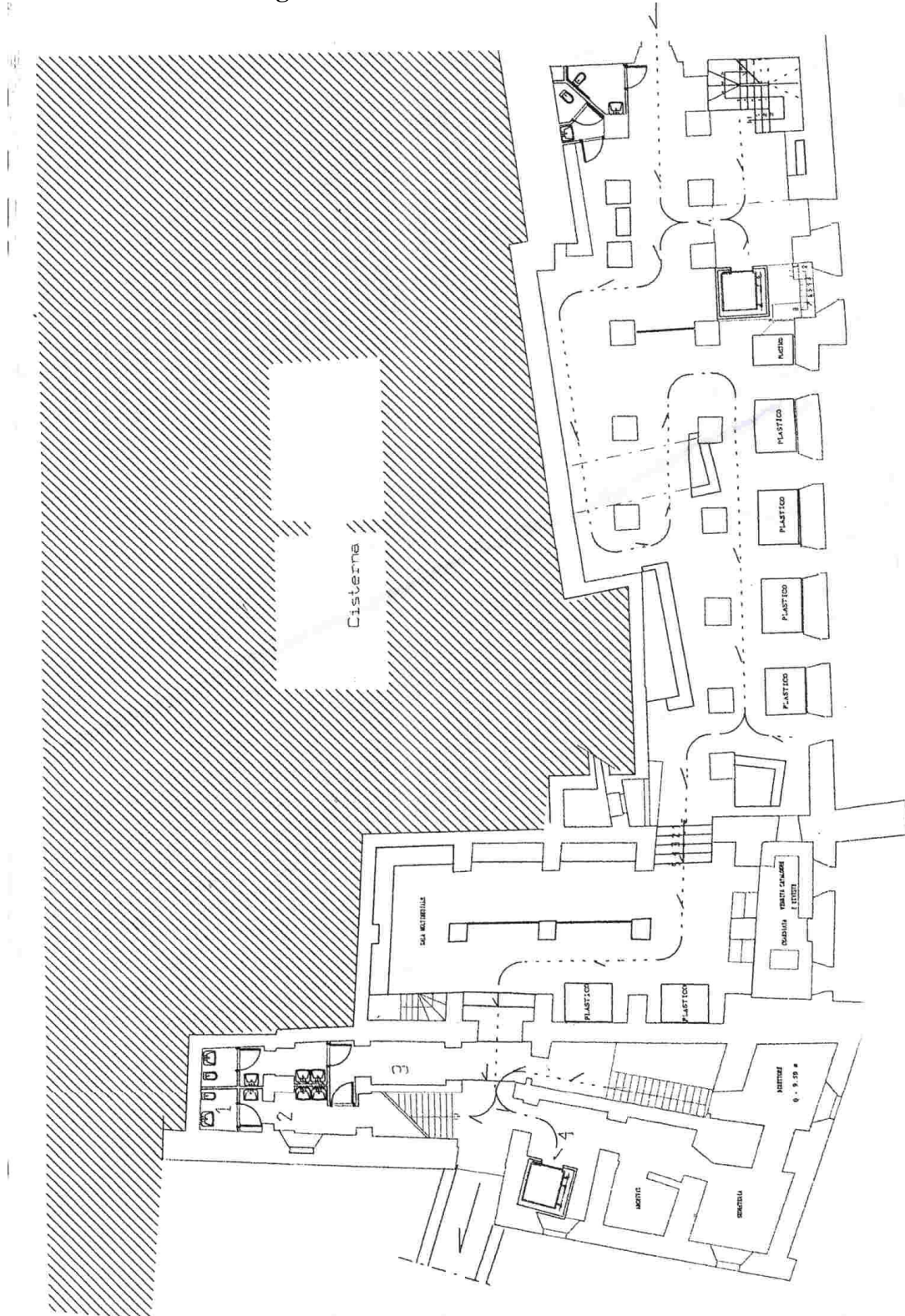
Il complesso del Martino Filetico si presenta attualmente costituito da 4 coni di fabbrica, disposti attorno ad una corte centrale e realizzato su due piani. La facciata principale è contigua a quella della chiesa di S. Francesco e presenta un partito decorativo molto equilibrato costituito da finestre di semplice fattura. Il convento si articola intorno ad un cortile centrale mediante corridoio a doppia arcata con funzione di chiostro e di elemento di distribuzione e di collegamento. La grande ariosità del chiostro e del cortile si espande con naturalezza senza soluzione di continuità nel vano delle scale e si conclude con un ulteriore moto di espansione spaziale nel sapiente equilibrio delle proporzioni e delle luci dell'elegante salone. Il “Martino Filetico” non è solo un complesso da consolidare al fine di una futura destinazione d'uso, ma soprattutto un'opera d'arte, “museo di se stesso”, testimonianza della storia cittadina.



(Collezione Civica di Ferentino, Reperti erratici)

Pianta del seminterrato del Palazzo Martino Filetico (area destinata all'allestimento della Collezione Civica)

Ingresso su Piazzale Martino Filetico



Ingresso principale su Via Guglielmo Marconi (Rotonda di Vascello)

La Collezione Civica

Nel 1872 il sindaco di Ferentino Achille Giorgi, grazie all'interessamento di Alfonso Giorgi, ottenne dal Ministero della Pubblica Istruzione, allora competente anche sui beni culturali (musei, pinacoteche, scavi archeologici), l'autorizzazione alla costituzione della Collezione Civica, composta da materiale epigrafico e archeologico di età classica e medievale, rinvenuto in Ferentino nel corso di scavi occasionali in città e territorio. La Collezione Civica fu ospitata nel corridoio del Palazzo "Martino Filetico" e lì è rimasta fino al 1984 circa, anno in cui il palazzo è stato dichiarato inagibile e sono iniziati laboriosi e lunghi lavori di restauro. Il materiale della Collezione è stato trasferito nel deposito del magazzino comunale, sito in Via Casilina Sud. Alcuni reperti archeologici nel 1999 sono stati trasportati nel Mercato Coperto Romano, ma senza adeguata presentazione e collocazione; sono esposti come se fossero "sassi" privi di significato.

La Collezione Civica raccoglie diversi reperti lapidei di età romana. Interessanti sono quelli sottoelencati:

- diverse basi onorarie dedicate ad illustri personaggi dell'epoca romana, tra le quali rivestono un certo interesse quelle dedicate a Caio Nevio, cittadino di Ferentino (I sec. d. C.), e all'imperatore Settimio Severo,
- l'iscrizione onoraria di Tito Ponzio Sabino, patrono di Ferentino, vissuto ai tempi di Traiano e Adriano (138 d.C.),
- tronco di statua raffigurante persona togata
- aureo di Aulo Irzio (43 a. C.).

Conserva anche reperti di età medievale:

- una campana bronzea,
- reperti ceramici,
- uno stemma con l'emblema del Comune di Ferentino, il giglio,
- resti di arredo liturgico (transenne e balaustre provenienti forse dalla contigua chiesa di S. Francesco),
- uno scheletro umano proveniente da una necropoli altomedievale, rinvenuta negli scavi preliminari alla costruzione del parcheggio di Collepero.

Di tutto il materiale è stato redatto un sommario inventario e una documentazione fotografica.

Al termine dei lavori di restauro la Collezione Civica dovrà essere ricollocata nella sua sede storica, cioè il Palazzo "Martino Filetico", così come previsto con Delibera di Giunta del maggio 2001 approvata dalla competente Soprintendenza.

Nel riallestimento della Collezione Civica dovranno essere sistemati gli ulteriori rinvenimenti archeologici ed epigrafici, avvenuti nel corso del XX sec., ivi compreso quanto riportato alla luce nei lavori di recupero del Teatro Romano di Ferentino e l'aureo di Aulo Irzio (43 a.C.), e temporaneamente dispersi nei locali del Palazzo Municipale, della Biblioteca Comunale e della Pro Loco di Ferentino. L'ipotesi di riallestimento dovrà prevedere l'acquisizione della collezione pittorica e fotografica di proprietà dell'Associazione Culturale "Gli Argonauti" di Ferentino e del materiale archeologico che privati proprietari aspirano di vedere esposto nelle pubbliche sale del Museo. Non dovrà mancare il riferimento alla realtà folklorica e delle tradizioni popolari, utilizzando il cospicuo materiale raccolto dalla locale Pro Loco; infine dovrà prevedersi uno spazio da dedicare all'archeologo ed erudito ferentino Alfonso Giorgi e a quanti nella storia hanno dato lustro e importanza alla monumentalità di Ferentino.

IL RIALLESTIMENTO

LE SEZIONI MUSEALI

1. SEZIONE MURA POLIGONALI

La sezione museale delle Mura Poligonali, supportata da foto, depliant e brevi opuscoli, offrirà ai visitatori informazioni sulla caratteristica cinta muraria che cinge la collina di Ferentino e delle città di fondazione ernica: Anagni, Veroli, Alatri, Arpino, Atina.

L'allestimento prevede una cartellonistica articolata in pannelli di diverse dimensioni. Nei pannelli di dimensioni maggiori verranno presentate delle cartine con indicazioni sul percorso da seguire per raggiungere sul posto le varie mura, che saranno visualizzate sul pannello con immagini significative.

I pannelli di dimensioni minori forniranno, invece, le caratteristiche strutturali e funzionali del monumento.

I pannelli dovranno essere realizzati su un supporto dall'alluminio e la struttura portante non deve occupare troppo spazio. Per quanto riguarda le immagini poste su di essi è consigliabile sul piano grafico, l'uso di scelte cromatiche basate sulla stessa gamma di colori, con toni non troppo accesi. L'impaginato dovrà essere compatto, con foto e testi disposti in un certo ordine, in modo da non affaticare la lettura e da permettere una facile comprensione delle informazioni.

E' prevista la realizzazione di un pannello che illustri al visitatore la storia delle mura poligonali: il testo illustrativo dovrà connotarsi per la sua semplicità comunicativa, la sua essenzialità e chiarezza espositiva. Si può prevedere un testo illustrativo come il seguente:

“Le possenti mura, i resti archeologici soprattutto di epoca romana dei tanti paesi della Ciociaria, posti sulle colline, sono come pagine di un grande libro che racconta le vicende storiche di molti secoli. Città come Alatri, Anagni, Arpino, Boville, Ferentino, Veroli ed i resti dell'antica città di Fregellae, di recente scoperta, sono le testimonianze vive dell'arte e della cultura che impreziosiscono la Provincia di Frosinone. Le mura sono un'opera di fortificazione costituita da grandi massi senza un taglio regolare dei contorni, con qualche semplice squadratura nei punti di contatto, sovrapposti senza calce; si chiamano anche mura pelasgiche o ciclopiche, poiché gli antichi attribuivano ai Pelasgi e ai Ciclopi le mura di alcune cittadelle micenee. La tecnica dell'opera poligonale fu molto diffusa in Italia per le mura di città dal VII al IV secolo a. C.; dapprima con massi grezzi non bene combacianti con sassi informi negli interstizi, poi con giunture più esatte e tessitura più regolare, per tendere poi nell'ultimo periodo all'opera quadrata con filari a piani orizzontali che perdura fino al principio dell'Impero”.

Nella sezione delle Mura Poligonali sarà possibile trovare:

- plastici in scala delle *Città Murate* di Ciociaria
- carte geografiche dell'area o comprensorio
- spiegazioni storico-archeologiche della civiltà delle *Città Murate* e dei loro abitanti (Volsci ed Ernici)
- la rete di riferimenti tra le tipologie e le emergenze monumentali in opera poligonale delle *Città Murate* di Ciociaria
- riferimenti e confronti con tipologie di area mediterranea e di area americana.

Un'esemplificazione di tali pannelli può essere la seguente:



Porta Sanguinaria
Ferentino



Mura dell'Acropoli
Alatri



Porta Maggiore
Alatri

A fianco delle foto ci sarà una scheda che le inserirà in un contesto storico e fornirà indicazioni sulla data di costruzione, sulle caratteristiche generali e sulle tecniche di costruzione; sarà presente anche una immagine grafica (veduta assonometrica) del tratto preso in considerazione delle mura. Sono previsti plastici e simulazioni informatiche sul sistema e sulle tecniche di costruzione dell'opera poligonale.

2. SEZIONE EPIGRAFICA

La Collezione epigrafica del Comune di Ferentino non è copiosa, ma è importantissima perché raccoglie quasi tutte le iscrizioni trovate nella contrada "La Fata" negli anni 1844 e seguenti. Un loro censimento completo è stato redatto e pubblicato dal prof. Alfonso Bartoli nel 1954 (in: **A. Bartoli**, *Ferentino: ricerche epigrafiche e topografiche*, Accademia Nazionale dei Lincei, Estratto dai *Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, serie VIII, vol. IX, fasc. 7-10, luglio-ottobre 1954).

- Ara pulvinata dedicata *Saluti Publicae* da *Q. Ducenius Proculus* (C. I. L., X, 5821)
- *Vict. Aug. Sacr.* (C. I. L., X, 5822)
- Base con iscrizione a Faustina moglie di Marco Aurelio (173 d. C.) (C. I. L., X, 5824)
- Base con iscrizione a Settimio Severo (198-201 d. C.) dedicata dai *Ferentimates Novani* (C. I. L., X, 5825)
- Iscrizione in onore di Salonina, moglie di Gallieno (253-268 d. C.) (C. I. L., X, 5828) (*perduta*)
- Base onoraria dedicata da Valeria Procula al marito Tito Ponzio Sabino, patrono. (C. I. L., X, 5829). In questa iscrizione sono enumerate le magistrature esercitate da Tito Ponzio Sabino e i suoi gradi militari nelle campagne di guerra al tempo dell'imperatore Adriano; quindi Tito Ponzio Sabino deve collocarsi nella seconda metà del sec. I d. C.
- Base di C. Anicio Pera, non la originale, ma quella restaurata dai Decurioni (C. I. L., X, 5834) (*in località Piazza Mazzini*)
- Frammento di piedistallo; sulla fronte reca soltanto l'iscrizione LVCIDEI. Impossibile datarla per lo stato assolutamente frammentario (C. I. L., X, 5841)
- Titolo funerario dell'edile C. Naevius L. f., Pob. Blaesus; fu eretto *arbitratu M. Acilii M. f. Po...*(C. I. L., X, 5843)
- Base dedicata a *L. Pacuvio L. f. Pal. Severo*. L'iscrizione fa riferimento a "distribuzioni"; forse a Pacuvio era patrono della Città (C. I. L., X, 5844)
- Frammento di base onoraria dedicata a *Pontiae C. f. Sabinae* (C. I. L., X, 5846)
- Monumento ad Aulo Quintilio Prisco, detto comunemente: "*Testamento*" di *Aulo Quintilio Prisco* (*in località "La Fata"*) (C. I. L., X, 5853)
- Base onoraria dedicata ad Aulo Quintilio Prisco (*in località Piazza Mazzini*) (C. I. L., X, 5852)
- Base di calcare compatto recante incisa la sigla: *S. P. Q. f.* (C. I. L., X, 5855)
- Frammenti vari (C. I. L., X, 5857, 5858, 5859, 5882)
- Colonna miliare marcata con il numero **VII** (*in località Piazza Mazzini*) (C. I. L., X, 6887)
- C. I. L., X, 6888: perduta, stava in Casa Angelini

Nella collezione comunale sono altre iscrizioni rinvenute in occasioni di scavi occasionali:

- Stele frammentaria in travertino (m 0,44 x 0,28), mutila, forse di età repubblicana recante la seguente iscrizione

MALAN
CERGSTI . ET
AF...ANAIN
RAI
...III

La Sezione Epigrafica del Museo ferentinate dovrà essere messa in collegamento con le raccolte epigrafiche di proprietà privata esistenti in Città: la **Collezione del Vescovado** (di cui si spera un adeguato riordinamento e allestimento in *Lapidarium*) e la **Collezione Giorgi**, sistemata con criteri ottocenteschi e antiquari nel cortile del Palazzo di Alfonso Giorgi (Via Consolare n. 160).

Si dovrebbe procedere al recupero di altre epigrafi che Alfonso Bartoli elencò nel suo prezioso articolo del 1954 e che ora sono conservate, senza criteri scientifici e senza sicurezza presso abitazioni private.

La Sezione Epigrafica comunale, che conserva iscrizioni collocabili tutte in età classica, dovrebbe ampliarsi con il riferimento fotografico o virtuale a tutte le iscrizioni di età cristiana e medievale rinvenute in Ferentino e conservate in collezioni o abitazioni private.

Naturalmente ogni epigrafe dovrebbe essere esposta non solo corredata dalla opportuna e necessaria didascalia, ma anche da un pannello esplicativo recante il testo dell'iscrizione, la sua traduzione ed un commento di carattere filologico e storico nelle lingue più comunemente parlate nell'Unione Europea (inglese, francese, tedesco, spagnolo). Gli Studenti del Liceo Classico "Martino Filetico" di Ferentino potrebbero essere coinvolti in questo servizio di divulgazione scientifica; essi, essendo giovani e applicandosi allo studio delle Lingue Classiche e della Storia dell'Arte, potrebbero essere validi estensori di tale corredo esplicativo di supporto, essendo stata già effettuata dagli Esperti la lettura scientifica di ogni epigrafe.

Inoltre si potrebbe far ricorso agli studenti delle Scuole Elementari e Medie di Ferentino per compilare pannelli illustrati e depliant didattici. Un esperimento di tal genere è stato già svolto, sempre a cura del Liceo Classico "Martino Filetico" e della Scuola Media Statale di Ferentino, nel corso degli AA. SS. 2000-2001 e 2001-2002 a proposito del Teatro Romano (Progetto Regione Lazio: *La Scuola Adotta un Monumento*). L'Epigrafia, in tal modo, non sarebbe più una disciplina esclusiva degli "addetti ai lavori", ma si presenterebbe come un utile strumento didattico e formativo.

Non si può ritenere completa la funzione espositiva e didattica della Sezione Epigrafica se non si crea una sezione espositiva, in cui presentare, in calco o su supporto multimediale, le importanti epigrafi un tempo site in Ferentino ed ora conservate in prestigiosi musei archeologici:

- Iscrizione su lastra di bronzo (m 0,435 x 0,358) del Decreto di nomina, a cura del Senato di Ferentino, di Tito Pomponio Basso come patrono del municipio (19 ottobre 101 d. C.) (*C. I. L.*, VI, 1492). Tale lastra bronzea fu rinvenuta nel 1558 a Roma sul Quirinale ancora fissata ad un pilastro. Fece parte delle collezione Capranica; poi acquistata dai Medici fu trasportata a Firenze, dove ancora si trova nel Museo Archeologico Nazionale.



- Città del Vaticano, Museo Pio-Clementino (*C. I. L.*, X, 5827)
- Roma, Museo del Laterano (*C. I. L.*, X, 5847). Questa epigrafe si trovava murata nella facciata di Casa Bellà (sita presso S. Valentino); fu donata a Gregorio XVI e, quindi, trasportata a Roma. È a lettere di bronzo incassate in un lastrone di travertino (m 0,58 x 1,18 x 0,15). Il testo dell'epigrafe è il seguente:



P M SALONIEI TI F
 AED
 PAVIMENTVM
 D S P F C

3. PINACOTECA

Nella Collezione Civica confluirà la collezione di proprietà dell'Associazione Culturale "Gli Argonauti" di Ferentino, costituita da oltre cinquanta quadri di soggetto paesaggistico e monumentale relativo a Ferentino. Sono opere ad olio, acquerello, grafica di artisti contemporanei e fanno parte di un intervento unitario denominato: *Lo sguardo dell'arte su Ferentino*.

Si darà spazio, ai sensi di legge, all'acquisizione di donazioni e depositi di opere d'arte da parte di Enti e privati cittadini.

4. SEZIONE FOTOGRAFICA

La Sezione Fotografica sarà costituita da oltre cinquanta gigantografie di proprietà dell'Associazione Culturale "Gli Argonauti" di Ferentino, riproducenti foto di monumenti ferentinati tratte dall'Archivio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Soprintendenza ai Monumenti del Lazio.

Si darà spazio, ai sensi di legge, all'acquisizione di donazioni e depositi di collezioni fotografiche da parte di Enti e privati cittadini. Si darà un canale preferenziale alla Pro Loco di Ferentino e al ricco materiale fotografico e iconografico in suo possesso.

5. SEZIONE MUSEO DEL MANIFESTO

Si collocherà anche la Sezione del **Museo del Manifesto**, fondazione promossa dal prof. Rocco Coronese, già Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone, per istituire un punto di comunicazione e catalogazione del manifesto pubblicitario e di studio di storia della grafica e della grafica pubblicitaria.

6. SEZIONE MULTIMEDIALE E DIDATTICA

Non mancherà nel contesto della Collezione Civica l'allestimento di una sezione dedicata ai supporti informatici e l'aula multimediale per poter visionare filmati, ascoltare musica e navigare nell'affascinante mondo della storia, dell'arte, dell'archeologia, del restauro. Saranno strutturati percorsi multimediali appositi per le scuole, diversificati a seconda dell'età e del livello di scolarizzazione, ma anche degli interessi specifici dei visitatori. Dapprima si realizzerà una guida multimediale del Museo di Ferentino; successivamente si struttureranno altre guide multimediali, che evidenzieranno i rapporti tra il Museo di Ferentino e la storia della Città, tra la città di Ferentino e le Città limitrofe, accomunate dall'appartenenza ad una comune civiltà.

Si allestirà, infine, una **biblioteca documentale** che possa permettere la conoscenza e l'approfondimento dei percorsi di studio proposti.

La Sezione Didattica curerà:

- L'allestimento di mostre periodiche
- L'organizzazione di un modello didattico di visita da proporre alle Scuole, articolato in tre fasi:
 1. Introduzione al museo e alle sue collezioni;
 2. Percorso commentato attraverso l'esposizione;
 3. Laboratorio.La durata complessiva dell'incontro è di 1 ora e 30 minuti.
- L'interazione educativa e formativa con le istituzioni scolastiche del Territorio, al fine anche di attivare stage formativi per gli studenti
- La preparazione di guide web e cartacee, di depliant illustrativi e di materiali didattici vari da strutturare in collaborazione con le scuole della Città, del Territorio e con le Scuole che svolgeranno itinerari didattici e stage formativi
- L'organizzazione di visite guidate al Museo e al territorio circostante, strutturando itinerari tematici articolati.

4. SEZIONE FOLKLORISTICA



(P. Dupuis, Donna Ciociara, 1875)

La sezione folkloristica sarà dotata di uno schermo per eventuali proiezioni di filmati d'epoca per permettere ai visitatori di "partecipare" ad una testimonianza della vita delle generazioni passate, pannelli espositivi sui quali il visitatore può trovare una vasta documentazione con l'aggiunta di foto, e pannelli serigrafati con disegni esplicativi.

Nei vari ripiani saranno poi disposti i vari oggetti appartenenti alla tradizione ciociara, tra cui le così dette "ciocie", abiti caratteristici e utensili, mentre sui pannelli si troveranno anche le ricette della cucina tradizionale ciociara.

Il materiale esposto sarà quello messo gentilmente a disposizione dalla Pro Loco di Ferentino, che possiede un ricco materiale fotografico e iconografico e specialmente gli oggetti della vita quotidiana, che connotarono la civiltà dei nostri antenati..

Si darà spazio, ai sensi di legge, all'acquisizione di donazioni e depositi di collezioni da parte di Enti e privati cittadini.

Esempio di Tabellone Esplicativo

LE RICETTE TIPICHE

La cucina di questa antichissima regione del Lazio meridionale custodisce un mosaico di sapori e di particolarità di primissimo ordine. Si va dalle versioni più semplici a quelle più elaborate. Un punto di forza della cucina ciociara è custodito nella varietà delle paste fresche e nelle salse a base di pomodoro e carni. Ampiamente diffuse sono le fettuccine, meno noti invece i maccheroni di pasta all'uovo chiamati "fini fini", "gli strozzapreti" "il timballo".

Minestre

*Stracciatella al brodo
Zuppa di ceci
Zuppetta scarola e fagioli
Sagne e fagioli
Zuppa di pane con verdure*

Primi Piatti

*Fettuccine con sugo di Recaglie
Gnocchi di patate
Polenta con spuntature
Polenta con tanni
Timballo alla Ciociara
Strozzapreti con funghi porcini
Pasta e patate*

Secondi Piatti

Carni

*Pollo alla ciociara
Coniglio alla ciociara
Abbacchio alla cacciatore
Spezzatino con patate
Trippetta
Cosciotto di capretto*

Pesci

*Baccalà al sugo
Baccalà all'aurunza
Saraga*

Verdure

*Fronne e patate
Patate sotto la cenere
Cime calate
Pagnotta di funghi porcini
Tanni calati
Fagioli
Ceci
Lenticchie*

Frittate

*Frittata con salsiccia
Frittata con le cipolle*

Dolci

*Ciambellone
Ciambelline Ruzze
Crostatina di visciole
Pastarelle di mandorla
Giglietti
Pangiallo
La pigna*

Sempre sui pannelli disposti nella sala dedicata alla sezione folkloristica, ci saranno le informazioni riguardo alle manifestazioni tipiche che si svolgono durante l'anno in Ciociaria, con le indicazioni per raggiungere i vari paesi. Saranno disponibili informazioni sui tanti eventi, come i seguenti:

Esempio di Tabellone Esplicativo

CALENDARIO FESTE E FOLKLORE CIOCIARO

Martedì grasso

- *“Carnevale del Liri” a Sora e Isola del Liri. Grazie al lavoro del “Comitato Permanente” le due città hanno realizzato un carnevale caratterizzato da maschere e carri allegorici.*
- *“Festa della Radeca” a Frosinone. In questa manifestazione carnevalesca si ripropone la cacciata delle truppe d’occupazione francesi.*

III domenica di maggio

- *“Festival nazionale con rassegna internazionale della zampogna” ad Acquafondata.*

Metà maggio

- *“Certamen Ciceronianum Arpinas” ad Arpino. È una gara di traduzione più un commento di un brano di Cicerone. La manifestazione è stata organizzata dal Liceo di Arpino “Tulliano” ed è riservata a studenti dei licei di tutta Europa.*
- *A Ferentino “Giostra dell’Anello - Palio di S. Pietro Celestino” in memoria di Celestino V secondo patrono della Città. Si replica il 16 agosto in occasione del dies natalis di S. Ambrogio martire, il protettore principale della Città.*

Giugno- luglio

- *Mostra del Ferro Battuto a Veroli, dove gli artigiani del settore forgiavano il metallo direttamente davanti agli occhi del visitatore.*

Luglio ed agosto

- *“Fasti verulani: festival internazionale del teatro da strada” a Veroli.*

Agosto

- *“Festival internazionale del folklore” ad Atina e ad Alatri, con esibizioni tipiche di alcune etnie folkloristiche.*

Domenica dopo Ferragosto

- *“Il Gonfalone” ad Arpino, che consiste in una serie di caratteristiche sagre gastronomiche e gare in costume, corsa della “cariola” ed altri giochi popolari. In questa manifestazione i vari rioni della città si sfidano per contendersi la conquista del “Gonfalone”.*

Agosto

- *“Festival del teatro medievale e rinascimentale” ad Anagni. Dove avvengono rappresentazioni di testi teatrali e spettacoli di danza in costumi d’epoca. La manifestazione si svolge nelle strade e nei luoghi più suggestivi della città.*

III Settimana di settembre

- *“Ferentino dentro e fuori”. Questa rassegna ferentinate si propone di promuovere i prodotti dell’industria, del commercio e dell’artigianato e si propone di valorizzare anche tradizioni storico culturali della città.*

Proposte di allestimento

Tale raccolta non può considerarsi statica; essa infatti si va integrando nel tempo in seguito a nuovi ritrovamenti, alle donazioni, ai risultati degli interventi di restauro. Il materiale sarà esposto in modo tale da consentire una lettura migliore.

Evitando qualsiasi inutile ricerca di mimetismo, i modelli di linguaggio per l'allestimento sono stati ricercati nel dibattito architettonico contemporaneo, avvalendosi di tecniche moderne per garantire la corretta conservazione dei reperti, studiando il sistema di illuminazione più idoneo, garantendo i sistemi di sicurezza, utilizzando materiali poveri quali il ferro, il multistrato e inventando per gli oggetti esposti spazi dalle caratteristiche museografiche all'interno dell'architettura esistente. Le strutture metalliche utilizzate presentano caratteristiche evidenti di ospitalità in modo tale da rendere sempre possibile l'individuazione e la lettura dissociata dei valori propri del Palazzo Martino Filetico e di quelli della raccolta museale ospitata, garantendo sempre un'integrale reversibilità dell'intervento.

Per l'allestimento del Museo sarà bene rivolgersi ad un'azienda altamente specializzata nel settore.

Capitolo III

SERVIZI DEL MUSEO DI FERENTINO

ITINERARI TEMATICI E VISITE GUIDATE

Operatori del servizio didattico sviluppano itinerari tematici attraverso la collezione per illustrare argomenti specifici di carattere storico e monografico, e guidano i visitatori alla lettura delle mostre in corso.

Biglietto intero Euro 3

Ridotto Euro 1,75

Prenotazioni dal martedì al sabato, ore 9,00 – 13,00

Tel

Fax

LABORATORI DIDATTICI

Durante la settimana operatori del servizio didattico sviluppano un modello didattico di laboratorio per gli studenti delle scuole elementari e medie inferiori, rivolto all'osservazione e alla sperimentazione dei procedimenti artistici riscontrabili nelle opere della collezione.

Biglietto Euro 3

Prenotazioni dal martedì al sabato, ore 9,00- 13,00

Tel

Fax

INFORMAZIONI GENERALI

Museo Civico di Ferentino

Via Martino Filetico

03013 Ferentino (FR)

Amministrazione centralinofax

Sito internet: www.museocivicoferentino.it

Email: museocivicoferentino@tin.it

Servizio comunicazione lun- ven 9.00- 13.00

Tel.....

Informazioni e Prenotazioni mar- sab ore 9,00- 13,00

ORARI DI APERTURA

Da martedì a domenica 8,30- 19,30; lunedì chiuso
L'ingresso è consentito fino a 30 minuti prima della chiusura.

Biglietto

Intero Euro 3; ridotto Euro 1,75

Gratuità

Per i cittadini dell'Unione Europea che non abbiano compiuto i 18 anni e quelli oltre i 65 anni; per i docenti accompagnatori di studenti dell'Unione Europea delle facoltà di architettura, di conservazione dei beni culturali, di scienza della formazione e dei corsi di laurea in lettere e materie letterarie con indirizzo archeologico- storico- artistico, delle facoltà di lettere e filosofia; visitatori stranieri i cui paesi abbiano rapporti di reciprocità in materia con lo Stato Italiano.

SERVIZIO PRENOTAZIONE

Prenotazione Euro 1 per i gruppi

Disabili

Ingresso via.....

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE MUSEALE

Il servizio didattico del Museo di Ferentino si esplica soprattutto attraverso:

- L'attività di documentazione e informazione;
- Lezioni alle scuole;
- Il "mestiere dell'archeologo", esperienze di scavo archeologico, di restauro, di catalogazione e gestione museale.

Per agevolare la ricerca dei documenti sono stati attivati i seguenti servizi:

- CONSULENZA BIBLIOGRAFICA

Il personale in servizio, in collaborazione con il personale della Biblioteca Comunale "Alfonso Giorgi" e dell'Archivio Storico Comunale e Notarile "Antonio Floridi", è a disposizione dei lettori per informazioni bibliografiche, chiarimenti e consigli per impostare particolari percorsi di ricerca. Per le scuole vengono forniti elenchi specifici sul materiale librario posseduto per agevolare le ricerche bibliografiche degli studenti o per soddisfare le esigenze più immediate di informazioni. La biblioteca svolge un ruolo importante come porta di accesso all'universo informativo, cioè all'enorme complesso di supporti della conoscenza in cui sono contenute le informazioni necessarie per le diverse attività umane intellettuali e pratiche.

- RICERCHE SCOLASTICHE

Per facilitare la realizzazione delle ricerche scolastiche i ragazzi possono contare sul sostegno del personale in servizio. Per le ricerche più impegnative i bambini possono utilizzare le attrezzature multimediali presenti e specifiche enciclopedie.

- CONSULTAZIONE INTERNA

La sala di consultazione è situata nella Biblioteca Comunale di Ferentino. Gli utenti possono accedere liberamente alla sala di studio dove si trovano enciclopedie, dizionari, manuali, testi delle varie discipline e altri sussidi fondamentali per la ricerca. Le scuole possono concordare specifiche iniziative anche in orari diversi. Per i libri rari e di pregio si applicano le norme in vigore presso le biblioteche statali.

- PRESTITO LIBRARIO

E' gratuito ed è consentito a qualsiasi cittadino, indipendentemente dall'età e dalla provenienza. Per accedervi è necessaria l'iscrizione (anch'essa gratuita) alla biblioteca che dà diritto ad una tessera personale da esibire al momento del prestito. Il prestito dei libri ha la durata di 20 giorni. Sono esclusi dal prestito: le enciclopedie, i vocabolari e libri rari e di pregio.

- PRESTITO BIBLIOTECARIO

Gli utenti possono accedere al prestito interbibliotecario, osservando le modalità in uso riassunte in un apposito stampato disponibile al banco del prestito.

- RICERCHE BIBLIOGRAFICHE

L'uso dei cataloghi è la via migliore per sapere se la biblioteca possiede un determinato libro e per ritrovarlo sugli scaffali. I lettori possono consultare i cataloghi bibliografici (per autori, titoli e soggetti...) della biblioteca utilizzando un apposito terminale collegato al computer principale. Il catalogo della biblioteca di Ferentino è consultabile tramite Internet al seguente indirizzo:

- AREA DI ATTIVITÀ DIDATTICHE

Il museo sarà fornito anche di apposite aree che permetteranno di effettuare lezioni dirette alle scuole facilitando così l'apprendimento didattico. Inoltre sotto la supervisione del responsabile della promozione e dell'allestimento del museo sarà possibile coinvolgere le scuole: per la preparazione di guide Web e cartacee, per la formazione di guide turistiche, per l'attività di sorveglianza. Il museo, oltre che con scuole, potrà interagire con associazioni culturali presenti sul territorio, come ad esempio "Associazione pensionati italiani", ecc. per le stesse attività sopra elencate.

Il gruppo didattico culturale del museo propone agli insegnanti delle scuole situate sul territorio alcuni strumenti per il lavoro in aula inerenti le tematiche storiche del percorso museale. Tali strumenti sono stati suddivisi in base alla tipologia di studenti alla quale si rivolgono (allievi delle scuole elementari, delle scuole medie inferiori e delle scuole superiori).

Nella sezione "Schede" si trovano documenti e immagini, scelti tra il materiale a disposizione presso il Museo, che consentono l'analisi di fonti scritte e iconografiche al fine di avviare o completare la presentazione dei periodi storici in aula o la visita presso il Museo.

In un'area appositamente attrezzata dell'edificio si possono svolgere attività didattiche come coniare la moneta medievale (la replica di un denaro patriarcale d'argento rinvenuto in uno dei castelli della zona), comporre una sezione stratigrafica archeologica, toccare forme ceramiche e capire le tecniche di realizzazione dei manufatti ceramici.

Il museo, su prenotazione, prevede visite guidate per singole persone, per gruppi e per scolaresche. Per queste ultime e per i ragazzi di età compresa fra i 6 e i 15 anni è stato predisposto un apposito "Quaderno didattico" reperibile presso lo shop del museo.

- ACCESSO ALLE BANCHE DATI

Previo appuntamento e per motivi di studio, gli utenti possono accedere alle banche dati su CD-ROM o alle risorse disponibile sulla rete Internet. E' utile ricordare che INTERNET è una rete grandissima con milioni di computer collegati tra loro che si scambiano informazioni e dati. Nei prossimi anni si prevede di potenziare gli strumenti che consentono il recupero e la valorizzazione delle informazioni disponibili in tutto il mondo.

- AREA RICREATIVA

Il Museo sarà dotato di un'area ricreativa denominata: **Caffè delle Arti**, sita all'interno del Palazzo Martino Filetico, e completa di un ampio spazio esterno, ricavato dall'area del campo sportivo dell'ex Collegio "Martino Filetico". In questa area ricreativa si troverà un punto di ristoro, un workshop e uno spazio attrezzato per giochi e attività culturali da svolgere all'esterno.

QUESTIONARIO
Per i Visitatori del Museo
(Valutazione dell'offerta museale)

SESSO: M; F;

ETÀ:

da 6 a 10; da 10 a 14; da 14 a 19; da 19 a 40; altro

- STATO CIVILE: nubile/celibe; coniugato; figlio/a; genitore;

- PROFESSIONE:

- PROVENIENZA:

Italia:

Europa:

Resto del mondo:

- PARTECIPAZIONE: singola in gruppo

 - SE IN GRUPPO: scolastico turistico altro:

- GIUDIZIO SULLA VISITA: molto interessante interessante non interessante

- PERCHÈ HAI DECISO DI VISITARE QUESTO MUSEO?

.....
.....
.....

- È LA PRIMA VOLTA CHE VISITI QUESTO MUSEO? Sì No

- HAI GIÀ PARTECIPATO A VISITE IN MUSEI O MOSTRE? Sì No

- CON QUALE FREQUENZA? mai raramente spesso

- COSA NON TI È PIACIUTO NELLA VISITA DI QUESTO MUSEO?

.....
.....
.....

IL POLO MUSEALE DI FERENTINO

Riallestire la Collezione Civica di Ferentino ed inserirla in un discorso di organizzazione museale, significa dare alla piccola raccolta epigrafica comunale una giusta collocazione all'interno di una Città che è essa stessa un Museo "vivente". Bisogna conservare nella sua interezza il patrimonio archeologico ed epigrafico a noi pervenuto dall'antichità e farlo rivivere nella trama stretta dei rapporti col territorio. Quello che bisogna evitare è di allestire un'esposizione sterile; infatti il museo si inserisce quale punto cardine nel processo di riqualificazione urbana e deve essere finalizzato al recupero del potenziale culturale ed ambientale del centro storico.

Per questo bisogna inserire la Collezione Civica in un progetto satellitare dei musei storici ed archeologici esistenti in Ferentino e di proprietà anche privata o ecclesiastica. La finalità di questo piano satellitare tende a costituire un polo museale che ottimizzi il sistema museale cittadino e permetta un'organizzazione che renda possibile una fruizione più articolata e diversificata dei vari musei.

Relativamente alle potenzialità museali di Ferentino e al loro collegamento in polo museale con la Collezione Civica la situazione è la seguente:

<p>Museo del Palazzo Episcopale (Episcopio)</p>	<p>Comprende quanto rimane della quadreria del Vescovo di Ferentino: le opere, risalenti al XVII-XIX secolo, sono quadri a olio, alcuni di grandi dimensioni, a soggetto principalmente religioso, ma non mancano nature morte e soggetti mitologici. Sono stati restaurati a cura della competente Soprintendenza e sono temporaneamente esposti, senza allestimento museale vero e proprio, nelle stanze del piano di rappresentanza dell'Episcopio. Nella prima sala sono esposti numerosi affreschi medievali provenienti dalla distrutta chiesa romanica di S. Andrea (Ferentino). Nel possibile allestimento del Museo dell'Opera del Duomo potrebbero essere esposti paramenti e arredi liturgici della limitrofa cattedrale dei SS. Giovanni e Paolo e potrebbe essere anche allestito un Lapidarium di tutte le epigrafi e i reperti architettonici e archeologici in possesso del Vescovo.</p>
<p>Museo del Seminario Vescovile</p>	<p>Nel Seminario Vescovile di ferentino, oltre alla Biblioteca storica, sono conservati gli arredi dell'ing. Luigi Morosini, il suo archivio, il Fondo Sacconi, costituito dal materiale fotografico e dai disegni e progetti della fabbrica del Complesso del Vittoriano (Roma). L'ing. Morosini era il cognato dell'arch. Sacconi e pertanto fu il suo erede diretto. Inoltre il Morosini fu autore di importanti monumenti pubblici e privati: tra questi il Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale (Piazza Matteotti), la Cappella Votiva o Sacratio dei Caduti ferentinati di tutte le guerre (chiesa di S. Ippolito, Ferentino). L'allestimento del Museo del Seminario Vescovile e l'esposizione del Fondo Sacconi e Morosini potrebbe essere un importante punto di collegamento con la storia architettonica e urbanistica di Ferentino.</p>

<p>Museo di Don Giuseppe Morosini e degli altri Patrioti di Ferentino</p>	<p>Questo Museo dovrebbe essere allestito nei locali annessi alla chiesa ferentinate di S. Ippolito, chiesa dove risposo il corpo dell'eroico Sacerdote, fucilato il 3 aprile 1944 a Forte Bravetta (Roma) dai nazifascisti. In tale Museo dovrebbero essere esposti cimeli e documenti relativi a don Giuseppe Morosini, medaglia d'oro al valor militare, e agli altri valorosi cittadini, che si distinsero nella storia italiana per il loro valore (uno tra i tanti: la medaglia d'oro al valor militare Alberto Lolli Ghetti). Si potrebbe pensare questo Museo come un monumento storico per lo studio della Resistenza, ma anche per la testimonianza dell'importante ruolo giocato dalla città di Ferentino anche nel Risorgimento (Achille Giorgi, Alessandro Angelini)</p>
<p>Area archeologica della chiesa di S. Maria Maggiore</p>	<p>Sarebbe molto interessante mettere in luce e rendere fruibile l'area sottostante il pavimento della chiesa di S. Maria Maggiore (Ferentino), dove, dopo i restauri degli anni Ottanta sono venuti alla luce i resti delle fondazioni di due chiese paleocristiane e della <i>domus ecclesiae</i> della primitiva comunità cristiana ferentinate (IV sec. d.C.). In questa area archeologica, da mettere in collegamento con la limitrofa area del Teatro Romano e con il rinvenimento della <i>domus</i> romana nelle fondazioni del Palazzo Consolare, potrebbe essere il contenitore per un'esposizione permanente dei reperti archeologici rinvenuti nel corso degli scavi in S. Maria Maggiore ed anche nel Teatro Romano.</p>
<p>Museo di Madre Caterina Troiani (Convento delle Suore Francescane)</p>	<p>In questo Museo, allestito nel Convento delle Suore Francescane (Via Caterina Troiani), sono conservati ricordi e testimonianze storiche relativi a Madre Caterina Troiani, che nella seconda metà del secolo XIX in Egitto, al Cairo, svolse un'opera simile a quella di Madre Teresa di Calcutta. Questo Museo ha indubitabili collegamenti con la storia sociale e culturale di Ferentino ma specialmente può essere un punto di riferimento per i problemi di studio relativi all'interculturalità, all'ecumenismo, al rapporto tra i Popoli.</p>
<p>Museo di S. Pietro Celestino (Monastero di S. Antonio abate)</p>	<p>Questo Museo, da allestire nello spazio espositivo del Monastero di S. Antonio abate, riguarderebbe la persona e l'opera di Celestino V, che in Ferentino fece un'importante esperienza di ascetismo e in Ferentino ebbe la sua prima sepoltura, prima di essere traslato nell'Abbazia di Collemaggio (L'Aquila). In tale Museo potrebbe essere allestito anche una sezione sulla pietà popolare e sulle tradizioni religiose del nostro territorio.</p>

IL MUSEO IN RETE E LA RETE DEI MUSEI

Musei di Ciociaria

Denominazione	Indirizzo	Telefono
Museo Civico	Corso Vittorio Emanuele II Alatri	
	La raccolta comprende materiale Etrusco ed epigrafi romane. Ospiterà anche la Pinacoteca.	
Raccolta della Chiesa di S. M. Maggiore	Piazza S. Maria Maggiore Alatri	
	Tra le sculture spicca la 'Madonna di Costantinopoli' (sec.XIII) ed il trittico con il 'Cristo benedicente, Madonna con Bambino e San Sebastiano', unica opera firmata di Antonio di Alatri (sec.XV). Nella cappella si trova un'acquasantiera in pietra sorretta da cariatidi (sec.XIII) ed alcuni frammenti architettonici ed iscrizioni di epoca romana.	
Museo di Bonifacio VIII	Via Vittorio Emanuele 238 Anagni	
	Raccoglie pannelli e materiale illustrativo su Anagni e la sua storia oltre a reperti archeologici provenienti dal territorio delle cinque città Erniche e delle altre città del basso Lazio.	
Tesoro del Duomo	Viale Leone XIII Anagni	
	Il nucleo principale della raccolta è costituito da oggetti di uso liturgico del sec.XII-XV. Le opere più significative sono: Piviale con storia della vita di Cristo e della Vergine, Pianeta con storie di S.Nicola (ambedue sono tra i pochi esempi 'Opus Anglicanum' esistenti in Italia), Cofanetto detto di S.Tommaso Beckett (metà sec.XIII) in rame dorato e smalti con scene del martirio del Santo, di fattura limosina. Sono anche presenti marmi, iscrizioni antiche e un notevole affresco del XIII sec. nel lapidario in corso di risistemazione.	

Museo di
Palazzo
Spaccomel
a

Via Civitavecchia 55
Arpino

La raccolta è costituita da reperti archeologici di età romana rinvenuti durante degli scavi effettuati nella zona: resti di terracotte votive, di stipi, di vasellame tombale e un busto di marmo acefalo.

Museo
Civico

Piazza Saturno 1
Atina

La raccolta archeologica si trova all'interno del Palazzo Cantelmi dove è ospitata anche la Biblioteca. E' costituita da reperti provenienti sia dal centro di Atina che dalle zone vicine.

Si tratta di materiale di epoca pre-romana, romana e medievale: iscrizioni, ceramiche romane e pre-romane, un bel mosaico pavimentale con disegni geometrici e figure virili (II sec. d.C.), una raccolta di monete, due frammenti di affreschi staccati (sec.XIV), frammenti in pietra di epoca romana ed alto medievale, reperti fossili e di industria litica, materiali fittili votivi di tipo miniaturistico (III-II sec. a.C.).

Museo
Internazion
ale
del
Folklore e
della
Civiltà
Contadina

Via Ponte Melfa
Atina

Il piccolo museo raccoglie costumi del luogo oltre ai costumi di vari paesi ospitati. Vi è inoltre una rassegna degli attrezzi tradizionalmente usati nel tempo della coltivazione dei campi.

Museo
Civico

Canonica Chiesa S. Maria Assunta
Contrada Jacovelli
Casalvieri

La piccola raccolta archeologica è costituita da alcuni blocchi di mura in opera poligonale, da frammenti architettonici in un fregio dorico, da reperti fossili, frammenti votivi fittili ed altri in bronzo, ferro, piombo, di varie epoche. Vi sono inoltre delle monete romane di epoca repubblicana ed un piccolo crocifisso medievale con influenze bizantine.

Museo
dell'Abbazia

Montecassino
Cassino

Il museo allestito nelle sale dell'abbazia, fondata nel VI sec. da S. Benedetto, poi distrutta e riedificata nei sec. XVI-XVII ed all'indomani della seconda guerra mondiale, è di grandissimo interesse. Infatti, espone numerose opere di oreficeria in oro e argento, con smalti, pietre preziose e coralli (croci astili, cassette reliquario, calici) ed altri reperti di grande pregio artistico e messali miniati di straordinaria bellezza, oltre ad una raccolta di quadri d'autore. Vi è tra l'altro conservato l'archivio e la Biblioteca con documenti di fondamentale importanza sia per la storia dell'Abbazia che per la cultura italiana.

Museo
Archeologico
Nazionale
Statale

Montecassino
Cassino

Inaugurato nel 1980, suddiviso in tre sale, contiene i resti dell'antico Latium Adiectum, dall'età Preistorica all'età romana, evidenziando, attraverso la ricchezza delle decorazioni che furono ornamento dei suoi edifici, l'alto livello culturale ed economico che venne raggiunto da Cassino nell'età imperiale.

Museo
Civico
Archeologico

Via Romana
Castro dei Volsci

Il museo raccoglie reperti provenienti principalmente dallo scavo della zona del Casale e da altre zone vicine. Si tratta di materiale di epoca preromana, romana e alto medioevale (II sec. a.C. - VII sec. d.C.). Di notevole interesse sono i corredi tombali di origine longobarda e materiale votivo miniaturistico (III sec. d.C.). A richiesta è visitabile la zona archeologica "Casale" con interessanti mosaici pavimentali di epoca romana imperiale.

Raccolta
Archeologica

Chiesa S. Giovanni Battista
Piazza Vecchia
Ceccano

La piccola raccolta, custodita nella sacrestia e nella cripta della Chiesa, è caratterizzata da materiale di epoca romana, medievale e rinascimentale: frammenti architettonici, frammenti scultorei, statuette acefale, frammenti di terracotte votive, alcuni anelli in argento ed ottone di epoca medievale. Un recente scavo ha portato alla luce resti di mura di insediamento pre-romano.

Museo
Archeologico
di
Fregellae

Ceprano

Il museo è caratterizzato da interessantissimo materiale venuto alla luce durante gli scavi effettuati nell'area archeologica dove sorgeva l'antica colonia romana di Fregellae.

La raccolta comprende frammenti del frontone e dell'intonaco del tempio di Esculapio, ex voto, numerose terracotte, due pavimenti in signino, un telamone, frammenti di piatti in 'ceramica campana', piccole lucerne, monete e piccoli oggetti personali, altarini per cerimonie casalinghe, fontana di abbellimento in terracotta, riproduzione di un'antica villa romana e di una parte del portico del tempio di Esculapio.

Museo
delle Erbe

Collepardo

Voluto dalla locale Pro Loco circa trent'anni fa, rappresenta una delle poche strutture museali del genere. Unitamente a centinaia di 'essiccata' di piante officinali e non, il museo rappresenta anche una collezione di strumenti, metodi di lavorazione e trasformazione per l'estrazione e l'uso appropriato dei principi attivi medicamentosi con esempi dei prodotti ottenibili dalle semplici tisane, alle tinte, agli oleoliti, essenze, profumi, ecc.. Il museo si pone l'obiettivo, oltre che didattico culturale e turistico, di evidenziare le tradizioni erboristiche dei Monti Ernici e in particolare delle pendici che sovrastano Collepardo definite da Febronio "Orto del Centauro Chirone maestro di Esculapio", tradizione oltretutto viva dell'esistenza a Collepardo di opifici di liquori ed erbe prodotti con cura artigiana dalla Sarandrea e dai Monaci Cistercensi della nota abbazia di Trisulti.

Museo
Archeologi
co

Via XX Settembre 32
Frosinone

L'allestimento museale, per ora limitato al piano terra, si articola in due sale espositive che comprendono materiali in gran parte inediti e mai esposti al pubblico. Nella sala della Preistoria e della Protostoria sono esposti i reperti prevalentemente litici e ceramici compresi tra il Paleolitico inferiore e l'età del ferro; nella sala dell'età arcaica sono riunite le testimonianze databili tra il VI e V sec. a.C., tra cui i corredi funerari attribuibili all'occupazione volsca.

Museo
Civico

Ex convento di S.Francesco
Piazzale del Collegio
Ferentino

La piccola raccolta è costituita da materiale archeologico di epoca romana e medievale, collocato nel portico dell'ex collegio Martino Filetico. Ivi si trovano alcuni cippi (databili dal I al II sec.d.C.), frammenti architettonici medievali provenienti da monumenti della città una campana di bronzo e frammenti di terracotte.

Raccolta
dei Padri
Passionisti

Località S. Maria di Pugliano
Paliano

La piccola raccolta comprende arredi liturgici, tra cui una croce astile (sec.XVI), piccoli strumenti e vasellame provenienti dall'antica farmacia, utensili domestici, manoscritti e libri a stampa (sec. XVIII - XIX).

Museo
Civico

Borgo Re Umberto 1
Pofi

La raccolta è composta da reperti archeologici di epoca preistorica (paleolitico inf. - medio superiore e neolitico), romana (I-II sec. a.C.) e medievale. Il materiale più significativo esposto: zanna di "Elephans antiquus", accanto frammenti di ulna e tibia di "Homo Erectus" (430.000 anni), frammenti di terracotte votive di epoca romana, strumenti di lavoro dell'età della pietra e cristalli di minerali (unici al mondo) come: lava di tipo tefritico con calcite ricoperta zeoliti, fluoropatite (bianca feltrata) con mellite rossiccia su lava leucicitica. Interessanti sono i circa 800 manifesti storici che si trovano nell'archivio capitolare.

Tesoro
della
Cattedrale

Piazza Duomo
Veroli

La raccolta comprende frammenti architettonici e scultorei (sec. IV-XIII), oreficerie (sec. XIII-XIV), avori (sec. XII-XIII), pergamene (sec. X-XV). Tra i reperti più importanti si notano: "cinque cofanetti in avorio" di arte siculo-araba (sec. IX-XIII); la grande croce processionale in lamina di argento dorato in filigrana e con pietre preziose; il gruppo dei reliquiari tra cui notevole il busto di Santa Salome (inizio sec. XIII); un epigrafe (fine IV sec. d.C.); frammenti di un pluteo paleocristiano e frammenti di ciborio (databili al IX-X sec.) calice con patena. Interessante la raccolta di pergamene antiche, circa 800, esposte nel museo ed appartenenti all'archivio capitolare.

Museo
Cereate
Mariane

Abbazia di Casamari
Veroli

Il museo, sistemato in sei sale trecentesche, consta di una sezione archeologica e di una piccola pinacoteca. Nelle prime due sale sono raccolti i reperti di Cereate Mariane che comprendono iscrizioni, frammenti di epigrafi di famiglie patrizie e di pavimenti a mosaico, cippi marmorei, un'ara sacrificale ex-voto in terracotta, lucerne, monete (III-II sec. a.C.) ed altro materiale dell'età della pietra e del ferro. La collezione dei dipinti comprende opere che vanno dal sec. VI e XIX. I dipinti più significativi sono: "Gesù e la samaritana al pozzo di Sicar" e "Riposo in Egitto" di Annibale Carracci; "S.Ambrogio e S.Agostino" attribuiti a Cecco del Caravaggio; "Deposizione" del Guercino; "Madonna con il Bambino" di Francesco Solimena e "Madonna col Bambino" di Carlo Maratta; "S.Lorenzo che distribuisce i beni della chiesa ai poveri" di Giovanni Serodine.

Museo
delle Erbe

Piazza Palestrina
Veroli

Il museo conserva una raccolta di circa 1250 piante dei monti Ernici, sia spontanee che coltivate, di interesse medicinale. In un'altra sala sono esposti numerose antiche attrezzature di farmacia.

GLI ALUNNI DELLA CLASSE III SEZ. B

1. ARDUINI	MARILENA
2. BOCCANELLI	DONATELLA
3. COCCO	EMANUELA
4. COLETTA	RICCARDO
5. COLLALTI	STEFANIA
6. CRESCENZI	MARCO
7. DATTI	DANIILA
8. DATTI	VALERIA
9. DE SANTIS	EMANUELE
10.D'ONOFRI	ILARIA
11.FIORLETTA	SARA
12.GALLO	ALESSANDRA
13.GIORGI	CLAUDIA
14.IORIO	CRISTINA
15.LA BELLA	ANTONIO
16.MARIOTTI	FRANCESCO
17.MORICONI	ISABELLA
18.PALUZZI	ILARIA
19.PODAGROSI	FRANCESCO
20.PRINCIPALI	SIMONE
21.SALVATORE	SERENA
22.SMIROLDO	ALESSIA
23.SORDI	DANIELA
24.TRIBIOLI	FRANCESCA
25.VALERI	ELENA

I Docenti Coordinatori

Prof.ssa Biancamaria Valeri
Prof.ssa Maria Teresa Valeri



La Città ideale, attribuito a Piero della Francesca
tempera su tavola (67,5x239,5 cm)
databile tra il 1480 e il 1490
in: Urbino, Galleria Nazionale delle Marche



Alla Walters Art Museum di Baltimora esiste
Un'altra *Veduta di città ideale* (80,33x219,8 cm),
attribuita allo stesso autore della tavola urbinata
e che forse anticamente ne faceva un pendant.
Autore sconosciuto, dipinta tra il 1480 e il 1484 circa



ISBN 979-12-210-4005-0



9 791221 040050